

# Rassegna Stampa

17-05-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MATTINO	17/05/2022	11	<a href="#">Intervista a Alessandro Laterza - Mezzogiorno a corto di competenze ma l'agenda delle priorità va riscritta</a> <i>Ge. Pic.</i>	3
---------	------------	----	--	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	17/05/2022	16	<a href="#">Castellammare, Gregory Bongiorno la persona dell'anno</a> <i>Michele Giuliano</i>	5
REPUBBLICA PALERMO	17/05/2022	2	<a href="#">La campagna si accende sugli impresentabili = Sindacati e imprese i serbatoi di voti che fanno gola a tutti</a> <i>Miriam Di Peri</i>	6
REPUBBLICA PALERMO	17/05/2022	3	<a href="#">Salta la trattativa 18mila regionali in sciopero il 25 = Elezioni e antimafia, scontro totale Lagalla: "Il 23 maggio vado se invitato"</a> <i>Claudio Reale</i>	8

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	17/05/2022	7	<a href="#">Ast, piano di rientro di lacrime e sangue in attesa di 120 bus e di nuovi dirigenti = Fare di Ast un'azienda normale</a> <i>Giuseppe Bianca</i>	10
SICILIA CATANIA	17/05/2022	10	<a href="#">Sicilia, così la ferrovia cambia pelle</a> <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	17/05/2022	12	<a href="#">Zona industriale incognita sull'appalto = Zona industriale, lavori stradali aggiudicati ma c'è un accesso agli atti e un possibile ricorso</a> <i>Cesare La Marca</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	17/05/2022	9	<a href="#">E la Regione dei portaborse = Ars, portaborse a caccia del posto fisso</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	13
SICILIA CATANIA	17/05/2022	6	<a href="#">Intervista a Ruggero Razza - Razza: Musumeci non è contro i partiti Regionali, si perde flirtando coi nemici = Razza: Alle Regionali si può perdere solo se c'è chi flirta coi rivali</a> <i>Mario Barresi</i>	15
SICILIA CATANIA	17/05/2022	6	<a href="#">Questuante, stia lontano da Capaci. Parolaio che vive di rendita</a> <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	17/05/2022	7	<a href="#">In arrivo 120 nuovi bus Investimento da 19 milioni</a> <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	17/05/2022	7	<a href="#">I "chiarimenti" di Ast con la Regione Nessuna voce di bilancio falsificata</a> <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	17/05/2022	10	<a href="#">Nuove imprese, un portale per " pescare " incentivi</a> <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	17/05/2022	11	<a href="#">AGGIORNATO - Amts, accordo possibile tutelando i lavoratori e i servizi per l'utenza = Amts, pronti a riavviare il confronto</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	22
SICILIA CATANIA	17/05/2022	12	<a href="#">Incompiuta via Passo del Fico in Consiglio comunale Realizzeremo l'infrastruttura</a> <i>M. E.q.</i>	24

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	17/05/2022	22	<a href="#">Pnrr, parte la corsa ai bandi Mise delle agevolazioni per le imprese</a> <i>C. Fo.</i>	25
SOLE 24 ORE	17/05/2022	25	<a href="#">Industria 4.0 cercherà 70mila specialisti ma teme di non trovarli</a> <i>Claudio Tucci</i>	26
SICILIA CATANIA	17/05/2022	10	<a href="#">Il Piano Fs: 190 miliardi e 40mila assunzioni in dieci anni</a> <i>Alfonso Abagnale</i>	28

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	17/05/2022	11	<a href="#">Telecamere, ora tocca a via Etna = Via Etna, scatta il mese di sperimentazione per l'area pedonale controllata da telecamere</a> <i>Redazione</i>	29
-----------------	------------	----	--	----

## PROVINCE SICILIANE

# Rassegna Stampa

17-05-2022

SICILIA CATANIA	17/05/2022	14	L'economia a tutela delle donne <i>Redazione</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	17/05/2022	5	La "scomparsa" della mafia e il dovere di ricordare = La mafia scomparsa dall'agenda politica e il coraggio delle scelte di campo <i>Carmelo Lopapa</i>	33
REPUBBLICA PALERMO	17/05/2022	9	I matrimoni in Sicilia business da 5,5 miliardi sull'effetto Ferragnez <i>Giada Lo Porto</i>	35

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	17/05/2022	18	Bollette, nei conti delle utility crescono i crediti non pagati = Bollette, nei conti delle utility balzano i crediti commerciali <i>Jacopo Giliberto</i>	38
SOLE 24 ORE	17/05/2022	23	Industria meccanica = La domanda del mercato tiene ma ora il nodo è come produrre <i>Luca Orlando</i>	40
SOLE 24 ORE	17/05/2022	24	Crescita a doppia cifra per i robot industriali: nel 2021 balzo del 25% <i>Antonio Larizza</i>	42
SOLE 24 ORE	17/05/2022	26	Competenze 4.0 per almeno 4.500 Pmi <i>Chiara Bussi</i>	44
SOLE 24 ORE	17/05/2022	42	Niente obbligo di attestazione Soa per lavori in corso e intese già firmate = Obbligo Soa, rebus sui bonus se non si ottiene l'attestazione <i>Luca De Stefani</i>	46
SOLE 24 ORE	17/05/2022	17	Nei musei aziendali innovazione e valore = Perché musei e archivi d'impresa generano valore nei bilanci e nelle comunità <i>Antonio Calabrò</i>	48
SOLE 24 ORE	17/05/2022	17	Luigi Einaudi e le lucide profezie sull'europa = La lucida visione europea di Luigi Einaudi, profezie economiche e istituzionali <i>Alberto Quadrio Curzio</i>	50
SOLE 24 ORE	17/05/2022	38	Gara per le agevolazioni, ecco tutte le coordinate <i>Roberto Lenzi</i>	52

**L'intervista/2 Alessandro Laterza****«Mezzogiorno a corto di competenze ma l'agenda delle priorità va riscritta»****► L'ex vicepresidente di Confindustria: la montagna di denaro resta un miraggio che rischia di generare un effetto distorsivo**

«Un miraggio». Alessandro Laterza, avverte che «quest'immagine del Sud seduto su una montagna di danaro in arrivo dall'Europa è nient'altro che un miraggio: non corrisponde alla realtà e finisce per provocare un effetto decisamente negativo». Per l'editore barese, ex vicepresidente nazionale di Confindustria con delega alla coesione e già alla guida degli imprenditori del capoluogo pugliese, il problema pressante è invece un altro: quello della capacità e delle competenze nella progettazione e nella gestione dei piani d'intervento nel Mezzogiorno. «È il vero deficit storico», sottolinea.

**Laterza, quindi ogni svolta annunciata con il Pnrr risulterebbe segnata in partenza?**

«Il Pnrr costituisce il punto di riferimento principale, lo strumento da armonizzare con la programmazione dei fondi strutturali europei. Si articola da un lato in un'azione diretta del governo attraverso i vari ministeri per la realizzazione delle grandi opere, soprattutto infrastrutturali, e dall'altro nel coinvolgimento delle amministrazioni delle città per gli altri tipi di operazioni. L'impianto in linea teorica è valido. Capisco le proteste delle Regioni che hanno lamentato il mancato coinvolgimento, ma occorre anche ricordare che non sempre la loro intermediazione ha favorito un legame virtuoso tra esigenze dei territori e politiche d'investimento. La questione più complicata riguarda i Comuni, ambito amministrativo dove troviamo insieme sia le Città metropolitane che i piccoli centri. Tutti mostrano già difficoltà a inseguire la gestione ordinaria: di

fronte a questa sfida che è decisamente straordinaria come potranno rispondere? Hanno mezzi e professionalità adatte? Il tema è delicatissimo perché a un principio giusto si sovrappone un quadro di realtà deboli in termini di efficienza e competenza».

**Forse è mancato un rapporto con le Università perché in una fase tanto complessa forissero personale specializzato e preparato agli enti locali...**

«Non so quando si sia fatto sponda sul sistema degli atenei. Bisognerà insistere in questo verso e assicurare supporto in prospettiva. L'investimento sulle intelligenze dovrà essere considerato sempre più strategico, se si vuole compiere il salto di qualità nella progettazione».

**Riemerge il limite antico dell'inadeguatezza del ceto politico, la cui azione resta stretta tra cura ai clientes e ingerenze della criminalità organizzata. È d'accordo?**

«Da sempre il Sud ha a che fare con la fragilità della sua classe politica, ne constata la debolezza, ne soffre però senza trovare plausibili soluzioni. Non vorrei

farla facile nei giudizi e nelle valutazioni di sorta, parlo di ciò che osservo e dico che, per esempio, l'impegno di Antonio Decaro da sindaco di Bari è improntato a una visione del futuro. Sta facendo un buon lavoro e immagino che pure Gaetano Manfredi a Napoli sia su questa strada. Il fatto è che gli amministratori devono diventare delle leve per generare fiducia nella società civile. Altrimenti resteranno lì a giocare con le poche carte a disposizione e sappiamo tutti che in questo modo non ci si mostra più virtuosi».

**Intanto, ancora una volta di fronte a un flusso di fondi mai così ingente il Mezzogiorno rischia di essere vittima di se stesso: non avrà imparato a spenderli e tutto rimarrà come prima, se non peggio?**

«Credo che l'urgenza delle questioni e la nuova emergenza data dalla situazione che la guerra in Ucraina sta disegnando debbano spingere a superare questo limite ormai antico. La transizione ecologica indicata dal Pnrr oggi non può più aspettare, il Sud ha necessario bisogno dei rigassificatori e alla luce delle difficoltà per l'approvvigionamento energetico l'infinito bailamme che in Puglia abbiamo registrato sulla



Peso: 39%

Tap siamo ora improponibile. L'agenda degli argomenti dettata dalla pandemia, con le priorità nell'affrontarli, è da riscrivere».

**Al forum di Sorrento i ministri Franco e Brunetta hanno affermato che il divario tra Nord e Sud non sarà colmato con il Pnrr e c'è bisogno di ulteriori investimenti.**

«I piani si costruiscono per poi adeguarli alle esigenze del momento. Certo è che quelli relativi all'ambiente e all'energia hanno guadagnato le collocazioni di testa e richiamano la massima attenzione. Quindi le infrastrutture. Fossi riuscito andare a Sorrento magari l'avrei ribadito lì».

**Perché non vi è riuscito?**

«Detto che non ero tra gli invitati, ci sarei andato almeno per complimentarmi con il ministro Mara Carfagna. Ha ambizione politica? Vivaddio, ben venga, fi-

nalmente c'è qualcuno che matura sane ambizioni politiche. Comunque, immagina il viaggio da Bari a Sorrento? Con i collegamenti di oggi sarebbe stato assai complicato. Ma questo è un tema: il Sud non può continuare ad avere questa rete di infrastrutture».

**A Sorrento è stata rilanciata l'idea di un Mezzogiorno che recuperi e attualizzi la sua vocazione mediterranea...**

«Ce lo siamo augurati chissà quante volte e mentre ci pensavamo abbiamo assistito alle Primavera arabe che facevano naufragare ogni ipotesi di lanciare un ponte con il Nordafrica. Oggi ci sono molte possibilità che aprono a nuove prospettive, dalla portualità moderna alle tecnologie avanzate. Soprattutto c'è uno scenario che impone di ricominciare a programmare lo sviluppo in tempi stretti. Confido che ci sia

un utilizzo proficuo degli investimenti perché il Sud ha davanti a sé un'alternativa drammatica».

**Quale?**

«Non è più l'arretratezza. Ogni analisi sociale, statistica demografica ci dice che il declino sta conducendo allo spopolamento e alla denatalità. Cioè alla cancellazione».

ge.pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VEDO I COMUNI IN GRANDE DIFFICOLTÀ E NON SEMPRE LE REGIONI HANNO VALORIZZATO I TERRITORI



Alessandro Laterza. Sotto, una fase del meeting di Sorrento



Peso:39%

**All'imprenditore è andato il premio indetto dall'associazione Kernos e dal Comune**

## Castellammare, Gregory Bongiorno la «persona dell'anno»

Con lui «menzionati» altri sette che si sono distinti in vari ambiti

Michele Giuliano

### CASTELLAMMARE

È Gregory Bongiorno la «persona dell'anno» di Castellammare del Golfo. All'imprenditore che denunciò il pizzo è andato il premio indetto dall'associazione Kernos e dal Comune alla I edizione. Con lui «menzionati» altri sette castellammaresi che si sono distinti in vari ambiti: chi per aver fermato un'azione violenta di bulli, chi per aver consegnato un portafoglio pieno di soldi ai carabinieri, o ancora per meriti culturali, sociali e di solidarietà. I riconoscimenti sono stati consegnati nell'aula consiliare di Castellammare del Golfo. A Bongiorno, presidente di **Sicindustria**, è stato consegnato il premio raffigurante lo stemma della città di Castellammare del Golfo, realizzato dall'artista Giuseppe Bosco. «Abbiamo voluto riconoscere l'imprenditore e l'uomo, il giusto

equilibrio che fa di una persona motivo di orgoglio della nostra città e di tutto il territorio» hanno detto all'unisono il sindaco Nicolò Rizzo e la presidentessa dell'associazione Kernos Rosaria Vitale. Una commissione ha poi esaminato i nominativi di cittadini ritenuti meritevoli di riconoscimento purché di origine castellammarese o con stretti legami

alla città. Ed oltre al premio alla persona dell'anno sono state consegnate 7 menzioni di merito ex aequo. La prima a Mario Corso per aver consegnato ai carabinieri un portafoglio pieno di denaro ritrovato in terra: la seconda per lo studente Francesco Stabile dell'istituto Superiore Pier-santi Mattarella per aver bloccato un'azione di bullismo scolastico; terza menzione di merito per i «Trekker del Golfo» Gianni La Piana e Vito Lentini, che hanno simbolicamente attraversato con il loro cavallo l'Italia trasmettendo i valori della solidarietà. Menzionati anche la violinista Laura Sabella per il suo ta-

lento, Faro Como in quanto «maestro nell'arte comunicativa e anima del teatro popolare siciliano» e fondatore della compagnia teatrale Filodrammatica del Golfo, il vigile del fuoco Vincenzo Ligotti per avere coordinato e partecipato alle terme segestane all'operazione di salvataggio di quattro persone in pericolo di vita per l'esondazione del Fiume Caldo ed infine il capitano medico Giovanni Asaro per aver partecipato ad azioni militari di respiro internazionale. In ultimo è stata anche consegnata una targa alla memoria dal sindaco Rizzo alla figlia Alice in memoria di Pietro Angelo, morto di covid19, con la motivazione di «lavoratore modello del servizio antincendio boschivo della Forestale di Castellammare del Golfo». (\*MIGI\*)



**La premiazione.** Gregory Bongiorno ed il sindaco Nicola Rizzo



Peso: 21%



# La campagna si accende sugli impresentabili

Lo scontro tra il governatore Musumeci e il presidente dell'Antimafia Fava sul ruolo da mediatore di Dell'Utri. Miceli apre agli inceneritori, poi corregge il tiro

**Lagalla: "Vado alle commemorazioni per Falcone solo se invitato"**

VERSO LE COMUNALI



L'inchiesta  
I poteri  
alle urne/2

## Sindacati e imprese i serbatoi di voti che fanno gola a tutti

Ciascun fronte schiera candidati impegnati negli organismi di categoria. L'asse Cgil-Miceli, Cisl e Uil in ordine sparso. Con Lagalla il leader Codir

di **Miriam Di Peri**

Quel che è certo è che le prossime amministrative non staranno a guardarle dalla finestra. Le forze economiche e produttive della città vanno in ordine sparso, ma c'è moltissimo mondo sindacale, insieme a esponenti delle associazioni di categoria, al fianco dei candidati nella corsa a sindaco di Palermo. A cominciare dai candidati per la fascia tricolo-

re, con **Franco Miceli** legato a doppia mandata alla Cgil: il padre Peppino fu l'anima della Fiom nel Dopoguerra, mentre il fratello **Emilio** è attualmente componente della segreteria nazionale del sindacato. Un passato nella Cgil, seppure mai con un incarico dirigenziale, anche per **Fabrizio Ferrandelli**, attualmente iscritto alla Uil. Ma dall'organizzazione **Luisella Lioni** avvisa: «Non siamo legati a un singolo candidato,

i nostri iscritti hanno scelto di sostenere Ferrandelli, Miceli, **Roberto Lagalla**».

Nessun ordine di scuderia anche in casa Cgil, «seppure sia evidente che ritroviamo una comunanza d'in-



Peso: 1-12%, 2-61%

tenti col candidato di centrosinistra», osserva il segretario cittadino **Mario Ridolfo**. A sostegno dell'architetto, nella lista del Pd sono candidati **Rosario Arco**leo, già dirigente dei chimici, e la dirigente scolastica **Lucia Bonaffino**. Con Sinistra civica ecologista in corsa l'ex segretaria regionale **Mariella Maggio** e **Placido Rizzotto**, nipote del sindacalista ucciso da Cosa nostra, impegnato nell'organizzazione. E ancora, nella lista di Miceli, Progetto Palermo, c'è **Roberto D'Agostino**, già dirigente della Fiom, attualmente pensionato iscritto allo Spi.

Pezzi di Cgil si trovano però anche nelle liste a sostegno di Lagalla. È così per **Rosi Pennino**, sostenuta da **Gianfranco Miccichè**, e anche per il renziano **Carlo Di Pisa**, candidato nella lista Lavoriamo per Palermo. Nella lista di Forza Italia c'è pure **Stefania Munafò**, figlia di **Enzo**, storico leader Fials. Al fianco dell'ex assessore alla Formazione anche **Dario Matranga**, capo ufficio stampa dell'Ersu di Palermo e tra i fondatori del Cobas-Codir, il sindacato più rappresentativo tra i regionali.

A essere "corteggiato" è stato in questi mesi il più rappresentativo tra i dipendenti comunali, il Siad-Csa-Cisal. «I nostri iscritti – dice **Giuseppe Badagliacca** – non sono direttamente candidati, non potrebbero in quanto dipendenti dello stesso ente, o avrebbero dovuto rinunciare allo stipendio». In compenso è un fiorire di candidature di cognati, fratelli, sorelle, mogli, amici. Nelle scorse settimane il sindacato, che rappresenta 1.600 dei cinquemila

dipendenti comunali, ha incontrato Miceli, Lagalla, Ferrandelli. «Conosciamo bene punti di forza e di debolezza – aggiunge Badagliacca – della macchina amministrativa. Siamo stati coinvolti come tecnici, abbiamo dato il nostro contributo ai programmi, sulle partecipate, sulla carenza di dirigenti, sul personale».

La lista del M5S aperta alla società civile conta tra i nomi anche quello di **Gaspere Bruno**, del sindacato bancari Fabi, **Giuseppe De Filippi**, del sindacato ferrovieri Orsa, **Emanuele Dispenza** ed **Elisa Androsiglio**, della Cna. Anche tra gli iscritti alla Cisl, che tra i suoi storici dirigenti conta il nome del capogruppo Pd all'Ars (e candidato al Consiglio) **Giuseppe Lupo**, c'è trasversalità: diversi tesserati corrono al fianco di Lagalla, di **Francesca Donato**, dello stesso Miceli. Il sindacato è stato anche il primo tra le sigle confederali a organizzare un confronto pubblico tra aspiranti sindaci: «A loro abbiamo chiesto, più che un patto per Palermo – dice **Leonardo La Piana** – un patto con Palermo, coinvolgendo le persone, perché è a loro che poi verrà chiesto di fare sacrifici. Al momento mi pare che stiano parlando di tutto, tranne che di come si fa ad amministrare questa città. Mi auguro che l'ultimo scorcio di campagna elettorale ci consegnino meno liti e più contenuti».

Magari l'occasione sarà il nuovo confronto pubblico che sta organizzando Confcommercio Palermo, per consegnare ai candidati le proposte degli esercenti. In questo ca-

so, come per Confindustria Palermo, non ci sono prese di posizione su un singolo candidato, sebbene l'eredità di Orlando mantenga un suo peso specifico. Era la scorsa vigilia di Natale quando il presidente di Confindustria Palermo, **Giuseppe Russello**, definì le immagini che arrivavano dal ponte Corleone paralizzato «l'ennesima istantanea di una città alla deriva».

Nessun ordine di scuderia, ma il mondo imprenditoriale ha comunque ceduto alle lusinghe della politica. È così per Assoimpresa, il cui presidente **Mario Attinasi** è stato designato assessore della sua eventuale giunta da Ferrandelli, impegnata con due candidati a sostegno dell'aspirante sindaco. Con la Dc Nuova di **Totò Cuffaro** c'è invece **Matteo Reina**, fratello di **Nunzio**, dirigente di Confesercenti e tra i papabili per un posto in giunta in quota Scudo crociato. E se non è ancora chiusa la partita sulle presidenze di circoscrizione a destra, è pressing da Fdi in queste ore per assegnare la candidatura alla guida della Terza a **Gioacchino Vitale**, titolare di Vitalflora. Tutti ai nastri di partenza. In attesa di scoprire chi riuscirà a tagliare il traguardo il prossimo 12 giugno.

*Attinasi (Assoimpresa)  
assessore designato  
di Ferrandelli  
In campo con Cuffaro  
invece il fratello  
di Nunzio Reina  
della Confesercenti*

### I volti

**Con Miceli**  
Emilio Miceli,  
fratello di  
Franco, è nella  
segreteria  
nazionale Cgil



**Con i forzisti**  
Stefania  
Munafò, figlia  
di Enzo, leader  
storico del  
sindacato Fials



**Ferrandelliano**  
Mario Attinasi  
presidente  
di Assoimpresa  
è nella squadra  
di Ferrandelli



**Con la Sinistra**  
Mariella  
Maggio, ex  
segretaria Cgil,  
corre con  
Sinistra civica



**Il contratto**

# Salta la trattativa 18mila regionali in sciopero il 25

di **Claudio Reale** • a pagina 4

## Elezioni e antimafia, scontro totale Lagalla: “Il 23 maggio vado se invitato”

Fava attacca Musumeci per aver incontrato Dell'Utri. E il governatore gli replica a muso duro: “Un parolaio che vive di rendita”  
Il candidato del centrodestra glissa sulla sua presenza ai raduni per Falcone. E arruola Valeria Grasso, imprenditrice antiracket

di **Claudio Reale**

Uno, Nello Musumeci, glissa. L'altro, Roberto Lagalla, rimanda la presenza a eventuali inviti che non gli sono stati recapitati. Sta di fatto che nella settimana della commemorazione della strage di Capaci, della quale lunedì ricorre il trentennale, la questione morale che aleggia dietro il ruolo di Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri sulle candidature dell'ex assessore regionale a sindaco di Palermo e del governatore uscente alla riconferma si trasforma nell'imbarazzo in vista delle commemorazioni. A sollevare il caso è per primo il presidente della commissione Antimafia dell'Ars Claudio Fava, che punta il dito contro chi ha cercato la benedizione dei condannati per mafia e li invita a tenersi «lontano, il 23 maggio e il 19 luglio, da chi ricorda i nostri morti». Ma a stretto giro si estende a Matilde Montinaro, sorella di Antonio, il caposcorta che perse la vita nell'eccidio con Rocco Dicillo, Vito Schifani, Francesca Morvillo e Giovanni Falcone. «Ognuno di noi – dice Montinaro – ha uno strumento importantissimo che è il voto. Quel giorno dobbiamo utilizzarlo bene».

Musumeci, dal canto suo, evita di rispondere nel merito. Per Fava il punto è lui, non Dell'Utri: «Il presidente della Regione siciliana non può parlare con chi vuole – attacca evocando l'incontro all'hotel delle Palme scoperto da *Repubblica* e confermato dallo stesso Dell'Utri –

soprattutto se il suo interlocutore è un condannato in via definitiva per mafia. Avergli chiesto un'intercessione, un favore, un'apertura di credito politico su Roma ne fa, subito, un presidente dimezzato, un candidato compromesso, un uomo di parte. E della parte sbagliata».

La risposta di Musumeci è scomposta: «L'insulso perbenismo di questo personaggio – ribatte il governatore – è una violenza alla Costituzione e alla moralità pubblica. Si dovrebbe vergognare perché è un parolaio che vive di rendita e cerca ogni giorno un titolo di giornale, mentre da candidato alla presidenza non ha avuto neppure la buona creanza di dimettersi da presidente dell'Antimafia regionale, come invece feci io nel 2017». Poi il governatore accusa Fava di volersi offrire «come candidato presidente agli eredi di quel “sistema antimafioso” che ha guidato la Sicilia e che oggi cerca di farsi vivo di nuovo, magari sotto mentite spoglie»: il riferimento non è esplicito, ma il governatore richiama il “sistema Montante” per il quale il suo predecessore Rosario Crocetta è al momento sotto processo.

A Crocetta, curiosamente, rimanda la risposta di Lagalla. Dopo le parole di Fava, l'ex esponente della giunta Musumeci, che esordì in politica proprio per occuparsi della Sanità nell'ultimo governo di Totò Cuffaro mentre questi era già a processo, annuncia una mossa a sorpresa: la presentazione, in programma stamattina, di una nuova

candidata al Consiglio comunale, l'imprenditrice Valeria Grasso, che denunciò il racket e che il governatore di Gela aveva arruolato – fra qualche polemica – come responsabile dell'Orchestra sinfonica siciliana. Contemporaneamente, però, Cuffaro annuncia la presentazione della lista della sua Dc Nuova, in programma per giovedì: un'iniziativa alla quale, forse con un pizzico di malizia, l'ex presidente della Regione annuncia la partecipazione del candidato sindaco di centrodestra. Che, incalzato da *Repubblica*, rilancia la questione della presenza alle commemorazioni nel campo della fondazione Falcone: «Andrò certamente dove sarò invitato – anticipa l'ex assessore – e, in ogni caso, troverò il modo per ricordare e onorare la memoria dei nostri eroi esattamente come ho fatto ogni anno negli ultimi trent'anni».

Ma l'ombra di Cuffaro e Dell'Utri, adesso, diventa il *refrain* della campagna elettorale. E nei giorni della memoria la loro presenza si fa ancora più ingombrante.



Peso: 1-2%, 3-49%



***La sorella dell'agente Montinaro: "Usiamo bene il voto". Cuffaro in campo per lanciare la lista della Dc Nuova***



**Il governatore e il suo ex assessore** Nello Musumeci e Roberto Lagalla



Peso:1-2%,3-49%

**TRASPORTI****Ast, piano di rientro di lacrime e sangue in attesa di 120 bus e di nuovi dirigenti**

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

**«Fare di Ast un'azienda normale»****Trasporti. Il piano del nuovo presidente Castiglione per la partecipata della Regione Mancano i dirigenti e il piano di rientro da 38 milioni non sarà una passeggiata**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** L'Ast, l'araba fenice delle società partecipate siciliane, continua a risorgere dalle proprie ceneri.

O almeno ci prova. Dopo il terremoto giudiziario che si è abbattuto a febbraio sulla società di trasporti, con accuse pesanti di appalti truccati, assunzioni pilotate e malaffare, novanta giorni dopo, il clima è quello del problema da attraversare, senza cilicio da indossare, ma con la consapevolezza che intanto serve sbracciarsi.

Il nuovo presidente Santo Castiglione, lavora a testa bassa nel bel mezzo della difficoltà «che stiamo vivendo», ricordando sommessamente di avere riunito nella sua figura i ruoli di «presidente, direttore generale, datore di lavoro e responsabile della sicurezza» senza oneri aggiuntivi per l'azienda e con un unico compenso.

La mancanza dei dirigenti all'interno della struttura amministrativa è la principale fonte di criticità «un'azienda decapitata dove già mancavano due profili di responsabili prima ancora dell'inchiesta giudiziaria - spiega Castiglione - abbiamo fatto due atti di interpellato negli assessorati di riferimento, Trasporti ed Economia e nessuno vuole venire in comando. L'assessorato all'Economia in verità non ha ancora risposto, ma credo che non avremo novità in tal senso e

stiamo predisponendo un terzo atto di interpellato tra tutti gli altri assessorati regionali e il personale delle altre partecipate».

La lunga notte non durerà meno di quattro mesi, una situazione che il nuovo asset non può permettersi per questo spiega «stiamo pensando ad assegnare le mansioni di responsabili a tre funzionari».

Nella districata e fitta rete di meccanismi al cui interno è meglio aprire cento occhi, Castiglione non intende pertanto farsi stressare da discorsi in più: «mi consenta, anziché parlare di "carrozone" cominciamo a pensare che Ast riesce a fare il servizio di trasporto urbano in dieci realtà, a Siracusa, ad Acireale a Caltagirone, a Milazzo a Gela, solo per citarne alcuni. Diamo servizi dove altre realtà imprenditoriali del settore si sono rifiutati».

Il lato sociale dell'azienda da risanare per Castiglione non è per niente secondario «facciamo un servizio in più a tutti gli effetti, inoltre quando a Ortigia arrivano milioni di persone siamo noi che curiamo le navette».

Il presidente catanese non vuole mettere la faccia solo per un'operazione di «galleggiamento» e ribadisce «non sarei rimasto» se

non credesse in un'azione di rilancio che sembra oggi impronosticabile ma in cui crede senza mezzi termini «dobbiamo rendere Ast un'azienda normale, con i piedi per terra in grado di affrontare i compiti che ci vengono dati».

Si lavora a un Piano industriale e a una nuova pianta organica «se non si fanno i concorsi non si potrà procedere a reclutare nuovo personale». L'azienda si farà bastare il trasferimento annuale di 22 milioni, «i soldi arrivano con

puntualità - precisa Castiglione - devo riscontrare in questo primo scorcio del mio mandato un buon rapporto di collaborazione con la Regione».

Il piano di rientro con le banche da 38 milioni non sarà una passeggiata, ma anche su questo Santo Castiglione traccia una linea pratica di intervento «dobbiamo recuperare almeno un milione per anno». Cose semplici da fare in quest'azienda non ce ne sono, ma questo, conclude il nuovo presidente di Ast trasporti «non è un motivo per non fare bene il proprio lavoro».



Castiglione, presidente Ast



Peso: 1-1%, 7-31%

# Sicilia, così la ferrovia cambia pelle

## Piano Fs al 2031: investimenti per oltre 20 miliardi tra infrastrutture, treni e logistica

**PALERMO.** In Sicilia il Piano Industriale 2022-2031 del Gruppo Fs prevede un investimento complessivo di oltre 20 miliardi di euro che andranno a ricadere fra i quattro diversi Poli: risorse che serviranno a disegnare un rinnovato scenario di mobilità - ferroviaria, ma anche stradale - più interconnessa, integrata e sostenibile.

**Polo Infrastrutture.** Le risorse attribuite al "Polo Infrastrutture" costituiscono la parte principale dell'investimento complessivo: 19,58 miliardi di euro. Sono 13,8 i miliardi di euro destinati alle infrastrutture ferroviarie. Con un investimento economico complessivo di circa 9,3 miliardi di euro, l'intervento più rilevante è il nuovo collegamento veloce Palermo-Catania-Messina, che risponde alle esigenze di medio e lungo periodo della domanda di trasporto pubblico su ferro, migliorando regolarità, frequenza e sviluppo dell'intermodalità.

Tra gli altri interventi ci sono quelli che interessano il Nodo di Palermo (Passante e Anello), il Nodo di Catania e il potenziamento del collegamento con l'aeroporto Fontanarossa, il ripristino ed elettrificazione della linea Palermo-Trapani via Milo, la Caltagirone-Gela, il bypass di Augusta, il po-

tenziamento della linea Palermo-Agrigento-Porto Empedocle, il collegamento con l'aeroporto di Trapani Birgi.

Ammontano, invece, a 5,78 miliardi di euro le risorse destinate alle infrastrutture stradali curate da Anas, Gruppo Fs: tra gli interventi principali il collegamento Ragusa-Catania, la Ss 121 tratto Palermo-rotatoria Bolognetta, la Ss 626 per il completamento della Tangenziale di Gela, la Ss 284 Adrano-Paternò.

**Polo passeggeri.** Sono 403, invece, i milioni di euro destinati al "Polo Passeggeri" in ambito ferroviario, che si traducono in ulteriori nuovi treni dedicati al trasporto regionale e nel potenziamento dei servizi diurni e notturni di lunga percorrenza, da e per la Sicilia.

**Polo urbano.** Per il "Polo Urbano" sono previsti interventi di rigenerazione e soluzioni di intermodalità e logistica nelle aree urbane, per circa 2,5 milioni di metri quadri di aree da va-

lORIZZARE con investimenti per 3,7 milioni sul patrimonio. I principali progetti riguarderanno i territori di Pa-

lermo, Siracusa, Catania e Messina.

**Polo Logistica.** Con un investimento complessivo pari a 860 milioni, le risorse destinate al "Polo Logistica" sono finalizzate alla manutenzione straordinaria dei compendi di Catania Acquicella (360 milioni) e Catania Biccocca (500 milioni). Si prevede il potenziamento e lo sviluppo di nuovi collegamenti, che porteranno a un incremento del fatturato di circa il 61% (2031 sul 2022) dei servizi convenzionali, in particolare la filiera siderurgica. I servizi intermodali raddoppiano, passando da circa 5,2 milioni nel 2022 a circa 11,1 milioni nel 2031, che corrispondono a oltre 700 treni/anno, con un incremento del fatturato di circa 114% (2031 sul 2022). ●

Previsto  
l'incremento del  
61% del trasporto  
merci. Interventi  
Anas su Gela,  
Paternò  
e Bolognetta



Luigi Ferraris e Nicoletta Giadrossi



Peso: 24%



## CATANIA

### Zona industriale incognita sull'appalto

CESARE LA MARCA pagina II

## Zona industriale, lavori stradali aggiudicati ma c'è un accesso agli atti e un possibile ricorso

CESARE LA MARCA

Un'incognita grava sulla recente aggiudicazione di una delle opere in assoluto più attese e urgenti per il rilancio del sistema produttivo della zona industriale, ovvero il rifacimento della pavimentazione di strade e marciapiedi e l'adeguamento dello spazio pubblico ai nuovi criteri di sicurezza nelle contrade Giancata, Passo Martino e Torrazze, su una rete viaria di una quindicina di assi estesa per una ventina di chilometri. Una rete di collegamenti che attraversa l'area sud del distretto industriale etneo, penalizzata da carenze croniche che la rendono del tutto inadeguata alle esigenze di imprese che su questo territorio hanno investito in innovazione e ricerca, senza poter contare sulle infrastrutture minime e indispensabili per qualsiasi

piano di sviluppo e per competere ad armi pari in mercati sempre più selettivi.

«I lavori sono stati aggiudicati con un ribasso del 29% all'impresa Colombrita - spiega l'assessore con delega alla Zona industriale Giuseppe Arcidiacono - ma è stata presentata richiesta di accesso agli atti da parte di un'impresa concorrente, attendiamo entro pochi giorni di sapere se potremo procedere, perché in caso di ricorso sarebbe inevitabile un prolungamento dei tempi».

La previsione dell'amministrazione comunale era quella di avviare i cantieri entro la primavera, obiettivo quasi raggiunto ma adesso in bilico nel caso di un ricorso.

La base d'asta dell'appalto integrato è di 8,62 milioni di euro, a cui vanno aggiunte altre somme per la progettazione esecutiva e per l'iva per un ammontare complessivo di

10 milioni di euro; si tratta dei fondi comunitari del Patto per la Sicilia, dalla Regione trasferiti al Comune per finanziare i programmi di riqualificazione, presentati dalla Giunta allora guidata da Salvo Pogliese su proposta dell'assessore Giuseppe Arcidiacono, per il restyling dei principali assi viari dissestati della zona industriale soprattutto della zona sud. Comunque vada, non resta che sperare in tempi brevi per l'intervento che prevede l'uso di materiale biosostenibile della pavimentazione e a margine della sede stradale, il rifacimento di marciapiedi deteriorati, la sistemazione dei sottoservizi, il ripristino dei guard-rail, tutti lavori attesi da oltre mezzo secolo.



Peso: 1-1%, 12-13%

Nel 2018 la Corte dei Conti definì «iperbolico» il loro numero, sconsigliando l'assunzione definitiva: nel frattempo sono ancora aumentati...

# È la Regione dei portaborse

La proposta del presidente dell'Ars Miccichè per stabilizzarne una decina fra i più anziani è stata modificata con un emendamento del Pd: al posto fisso potranno aspirare tutti

Pipitone Pag. 9

Quattro anni fa erano 200 e la Corte dei Conti aveva definito iperbolico il numero degli assistenti dei deputati. Ora sono anche di più

## Ars, portaborse a caccia del posto fisso

Una norma votata di notte permette le stabilizzazioni. In corsa un esercito di segretari particolari, collaboratori e consulenti. Ma è caos sulle regole per i primi della lista

### Giacinto Pipitone

#### PALERMO

Nel marzo del 2018 la Corte dei Conti definì iperbolico il numero dei portaborse dei deputati dell'Ars. Erano, già 4 anni fa, circa 200, assunti a vario titolo. E oggi sono cresciuti per effetto delle chiamate (dirette, *of course*) avvenute nel corso della legislatura che volge al termine. Ora questo esercito di consulenti, segretari particolari, collaboratori e via così è in corsa per la stabilizzazione.

È il frutto di una norma approvata in tutta fretta venerdì notte all'Ars con un emendamento alla Finanziaria. Una norma complicata che costringerà la presidenza dell'Ars a un ulteriore passaggio per individuare i criteri di scelta della prima decina di portaborse da stabilizzare subito. Anche se la prospettiva del posto fisso è stata aperta per tutti.

Un passo indietro. Nel momento chiave delle trattative per sbloccare la Finanziaria, rimasta impantanata all'ultimo miglio per i veti incrociati dei partiti, il centrodestra ha messo sul tavolo la proposta di stabilizzare alcuni portaborse. La prima proposta - avanzata dal presidente Gianfranco Miccichè, dall'autonomista Roberto Di Mauro e dal leghista Luca Sammartino - prevedeva la stabilizzazione di una decina di persone, quelle con maggiore anzianità. Miccichè e Di

Mauro pensavano in particolare al personale che ha lavorato nel Consiglio di Presidenza dell'Ars.

Ma nel corso della votazione la norma è stata modificata da un sub emendamento di Antonello Cracolici del Pd: «La mia modifica consiste nel togliere un comma dal testo base che avrebbe limitato solo ad alcuni portaborse il diritto alla stabilizzazione. Ora possono aspirarci tutti quelli che hanno avuto contratti regolari, anche chi ha lavorato solo in una passata legislatura o in questa». Così facendo Cracolici ha ampliato a dismisura l'elenco dei papabili. E per ricostruirlo basti pensare che quando la Corte dei Conti sollevò il caso c'erano già 200 persone - portaborse, consulenti o segretari - reclutati dai gruppi parlamentari, cioè dai 70 deputati, fra i fedelissimi e per chiamata diretta.

È probabile che da quel momento, complici i rilievi della Corte dei Conti, il numero dei portaborse dei gruppi sia diminuito. Ma nel frattempo gli undici componenti del consiglio di presidenza dell'Ars hanno fatto altri 161 contratti: molti dei quali già scaduti. In qualche caso le stesse persone hanno sommato più incarichi ma il punto è che questo è un requisito per aspirare alla stabilizzazione.

In questo elenco, al pari di quanto accade nei gruppi parlamentari, ci sono ex politici trombati o finiti sotto inchiesta e quindi usciti dal giro, segretari che tengono l'agenda e i contatti dei deputati, consulenti, giornalisti.

Va detto che la stabilizzazione av-

verrà in modo contorto. Chi verrà scelto finirà in un elenco da cui obbligatoriamente i gruppi devono scegliere a inizio legislatura il personale da reclutare per i propri uffici insieme ai portaborse che ogni deputato porta con sé. È un elenco che garantisce quindi a chi ne fa parte la certezza di lavorare anche se il politico di riferimento ha fallito la rielezione. Di questo elenco fanno già parte in 84 e quelli che da qui ai prossimi mesi andranno in pensione saranno sostituiti dai nuovi stabilizzati. Tutti incasseranno un compenso massimo di 58 mila euro lordi ai quali possono aggiungere secondi lavori e altre consulenze.

Il problema ora è un altro: ampliare la platea dei papabili, come scegliere i primi 10 da stabilizzare? Cracolici allarga le braccia: «Io ho solo evitato che si facesse una legge per qualcuno già individuato. Ora mi attendo criteri trasparenti». Gli uffici dell'Ars ieri hanno ammesso che «non è ancora chiaro il numero di chi ha i requisiti per essere stabilizzato. Stiamo facendo le verifiche». E Miccichè ha precisato che «verranno introdotti criteri che impediranno favoritismi».

In questo clima da accordo bipartisan gli unici a scandalizzarsi sono stati i grillini Luigi Sunseri e Roberta Schilaci: «Una scelta infelice che non pre-



Peso: 1-13%, 9-45%

mia certo la meritocrazia mentre i nostri giovani sono costretti a lasciare la Sicilia in cerca di opportunità». Ma Miccichè la vede diversamente: «Non c'è alcuno scandalo. Senza questo personale molti gruppi sarebbero nei guai. E comunque la stabilizzazione non sarà per più di 8 o 9 persone. Non farla sarebbe da stupidi». Anche se la Corte dei Conti nella sua relazione del 2018 invitava a evitare proprio le sta-

bilizzazioni «altrimenti basterebbe godere della fiducia di un ristretto numero di deputati senza essere mai entrati in una graduatoria e senza aver mai superato una selezione».

**Accordo bipartisan  
M5S: una scelta che  
non è meritocratica  
Miccichè: senza di loro  
molti gruppi nei guai**



**Ars.** Da sopra, in senso orario: il presidente Gianfranco Miccichè, Antonello Cracolici del Pd e la grillina Roberta Schillaci



Peso: 1-13%, 9-45%

## L'INTERVISTA

# Razza: «Musumeci non è contro i partiti Regionali, si perde flirtando coi nemici»

MARIO BARRESI pagina 6



## Razza: «Alle Regionali si può perdere solo se c'è chi flirta coi rivali»

**L'intervista.** Il braccio destro di Musumeci: «Centrodestra unità da cercare pure se difficile. Personalismi? Si superano Nello rifiutò il "foglio bianco" del M5S: non c'è un piano B»

MARIO BARRESI

**A**ssessore Razza, l'Ars ha appena esitato la "pratica" dell'ultima finanziaria della legislatura. Un'ennesima occasione sprecata?

«Come per ogni legge di stabilità, persino quella dello Stato, ci sono norme molto importanti e altre che rispecchiano desideri territoriali. Sul potenziamento delle Zes, ad esempio, si sono create condizioni di particolare interesse per gli investitori. Tra le luci e le ombre ritengo prevalgano largamente le prime, nonostante una difficoltà enorme legata al piano di risanamento che il governo sta realizzando, anche in attesa dei tavoli con lo Stato che segue il vicepresidente Armao. Voglio essere ottimista su quello della sanità: abbiamo ottenuto la certificazione che dal 2006 a oggi sono stati prelevati illegittimamente oltre otto miliardi di euro. I siciliani meritano una risposta positiva dal governo centrale».

Il clima in aula, ma soprattutto nelle riunioni carbonare fra opposizioni e parte del centrodestra, spesso trasudava risentimento nei confronti di Musumeci. Perché in cinque anni non s'è riusciti a creare un dialogo nella maggioranza?

«Tento un'analisi, più che una risposta. Non condivido l'assunto su una litigiosità perdurante nella coalizione di governo. E le faccio alcuni esempi di azioni condivise di grande impatto: la riforma urbanistica, i termoutilizzatori, il piano infrastrutture, il piano asili nido, gli aiuti alle imprese, la programmazione e la verifica della spesa dei fondi europei e nazionali. Si tratta di un grande fatturato amministrativo. È sbagliato pensare che ci sia Musumeci contro i partiti o che la dicotomia sia governo-assemblea. C'è molto più semplicemente un modo nuovo con cui il presidente cerca di interpretare il suo ruolo: è la "Regione-amministrazione" in cui prevale l'azione di programmazione e realizzazio-

ne delle opere. Chi era abituato alla Sicilia "pachiderma politico" oggi si vede proposta una concezione diversa che istituisce un rapporto tra cittadini ed esecutivo nel quale alla richiesta di "buon governo" si deve rispondere con azioni concrete, piccole e grandi».

**Ma il rapporto tra governo e partiti sembra inteso come un disturbo, nonostante il presidente si sforzi a ripetere che il suo governo non ha «mai avuto un solo giorno di crisi». Come se ne esce?**

«I partiti sono il sale della democrazia, perché sono i protagonisti diretti del rapporto con la società e la sintesi delle sue aspirazioni di crescita. Ecco perché non c'è antitesi tra rivendicare il ruolo



Peso: 1-6%, 6-63%

della politica, e per essa dei partiti, e impegnarsi nell'amministrazione della cosa pubblica senza distrazioni. La sintesi, anzi, sta in una parola: stabilità. Quella che il presidente della Regione ha ricercato con forza, cambiando solo pochissimi assessori e mantenendo per un quinquennio anche quasi tutti i direttori generali al loro posto. Ed è la stabilità l'obiettivo che invocano da sempre le imprese, le parti sociali, il mondo del lavoro. In questo la regola del secondo mandato, che da noi per certi versi ha una ragione in più nel rallentamento all'attuazione del programma imposto dalla pandemia, ha una motivazione profonda: l'interesse pubblico di un compiuto ciclo di programmazione e spesa. È la migliore risposta a chi guarda alla Sicilia per investimenti, proprio adesso che il Mediterraneo torna centrale e l'Isola strategica per almeno due obiettivi: la sovranità alimentare e quella energetica».

**Dicono che la lista unica Fdi-Db a Palermo sia una corazzata. Superata l'iniziale crisi di rigetto del trapianto del vostro movimento nel partito di Meloni?**

«Le confesso che c'è molta attesa, non solo a Palermo. A Milano, alla conferenza programmatica di Fdi, ho visto un entusiasmo senza eguali attorno a Giorgia Meloni, una leader forte e autorevole, con una visione della politica industriale, che mancava persino ad An, e con una serietà nel posizionamento internazionale che in questi giorni è una scelta di campo chiara ed inequivocabile».

**A un certo punto la descrivevano come uno dei più convinti sostenitori della federazione fra Db e Lega. Poi non se n'è fatto nulla ed è arrivata l'alleanza con Fdi. Cos'è successo in mezzo?**

«Ho ottimi rapporti personali con molti dirigenti della Lega siciliana, a partire dal suo segretario regionale. Il fattore tempo in politica è tutto, ma oggi sono molto felice del percorso intrapreso. Accanto a Nello Musumeci sono cresciuto e mi sono formato, avendo avuto opportunità di crescita delle quali sarò sempre grato. Con noi, con Diventerà Bellissima, si è formata una classe dirigente di valore. Tante volte ho letto di possibili divisioni tra i deputati del nostro gruppo, che è cresciuto in Intergruppo con As. Continuiamo a essere una comunità legata da valori comuni e amicizia. Alcuni di noi hanno avuto un percorso di crescita parallelo e, anzi, ci conosciamo da quando militavano nella destra giovanile. In questo contesto Db vuole essere un valore aggiunto, per dare forza alla parte di elettorato meridionale che chiede alla politica onestà, buon governo e tanta passione civile».

**L'unità del centrodestra su Lagalla è un modello virtuoso o un trappolone di chi, un minuto dopo aver chiuso l'accordo sull'ex rettore, tramava già per respingere il bis di Musumeci?**

«Non sa quanto sono felice e come abbia-

mo lavorato fianco a fianco con Roberto perché si raggiungesse questo risultato, che si deve anche a Carolina (Varchi, ndr). Tutti ricorderanno la conferenza stampa che il presidente della Regione ha tenuto per rivendicare con Lagalla l'ottimo lavoro svolto: era il 31 marzo. Ma vorrei proporle anche una diversa chiave di lettura, più nazionale. La scelta di convergere sul candidato dell'Udc dimostra, per chi alimenta continue fake news contro la destra di governo, la lungimiranza della nostra classe dirigente nazionale e regionale. Altro che lepenismo o isolamento a destra. Si è fatto il centrodestra di governo, per riscattare Palermo, e su questa posizione sono stati coinvolti tutti i partiti della coalizione. Nessun trappolone, ma un centrodestra coeso e, quindi, vincente».

**Musumeci ha detto che non si presterà a una «candidatura di testimonianza». Meloni spinge. Salvini frena: «Si deciderà in Sicilia». Ma cosa succederebbe se il centrodestra, a livello locale, non trovasse la quadra sulla ricandidatura?**

«Confido nell'unità, che va ricercata anche quando tutto sembra dire che sia difficile raggiungerla. Ci sono incomprensioni personali? Nulla vieta di superarle. C'è l'idea che si possano perdere le elezioni? Potrei dire che ancora oggi il presidente è in testa in tutti i sondaggi. Penso, inoltre, che il modo migliore per perdere tutti è pensare che il nemico sia dentro casa, magari flirtando con l'avversario. Noi non abbiamo un piano B: siamo per il centrodestra e non viviamo tentazioni fedifraghe. Quando al presidente della Regione fu proposto dai grillini il "foglio bianco" per un patto, magari al prezzo di rinunciare a una parte della sua coalizione, la risposta fu "no, grazie". Una cosa è collaborare fissando obiettivi per i cittadini, altra è mandare all'opposizione chi ha vinto le elezioni per volontà popolare».

**Il "campo largo" di Pd e M5S punta ai moderati. Magari pensano di sfilarsi qualcuno dei vostri attuali alleati...**

«Il campo largo lo misureremo a Palermo e Messina e vediamo quanto sia largo per autoproclamazione, più che per volontà popolare. Faccio il penalista e sono pronto a subire un processo, quindi tutto voglio fare tranne il moralista alla Fava. Ma mi lasci dire che il governo regionale del Pd, è stato certamente quello di lobby e interessi sui beni comuni. In questi anni c'è stato un mondo di mezzo che è stato tenuto fuori dal portone di Palazzo Orleans e che era abituato a stare dentro e dettare legge. È un mondo che non s'è rassegnato e prova a fare leva su alcuni che sono certo siano in perfetta buona fede, ma da almeno un anno affilano le armi perché altri cinque anni fuori dal Palazzo sarebbero esiziali».

**Il M5S è tutt'ora in trincea, lei invece sta tornando indietro di cinque anni.**

«Noto un certo mutamento genetico. Abbiamo fatto una campagna elettorale con l'accusa di un "Musumeci foglia di fico del peggior centrodestra". Ora siamo agli abbracci e ai selfie con quelli a cui si dichiarava di non volere neppure stringere la mano. Come diceva la canzone? "Come si cambia, per non morire..."».

**Uno degli argomenti-must di Musumeci è la moralizzazione delle istituzioni. Quanto le è pesata, anche a livello personale, l'inchiesta sui falsi dati Covid?**

«A me molto, alla mia famiglia moltissimo. So che l'accertamento di questi fatti sarà ancora lungo, ancorché oggi muova su contestazioni molto diverse da quelle di un anno fa. Ho rispetto delle istituzioni e la mia professione mi impone realismo: quando su un dato tecnico c'è una lettura divergente tra accusa e difesa, il luogo della prova è il dibattito. Se necessario, ci prepareremo».

**Oasi di Troina: l'inchiesta getta ombre sulla precedente gestione e conferma alcune denunce dell'ex direttore. Ma Volante avrebbe potuto gestire nomine e risorse umane con più attenzione?**

«Ci vuole sempre molta prudenza, soprattutto quando si parla di istituzioni sanitarie che svolgono un ruolo sociale così importante. Non entro nella vicenda ma mi consta un dato difficilmente confutabile: in questi anni l'Oasi non avrebbe avuto futuro senza il costante supporto della Regione. Lo abbiamo fatto pensando a tutti i soggetti fragili curati perché vogliamo che possano continuare ad essere seguiti con professionalità, nel rispetto dei valori cristiani».

**A novembre, in ogni caso, finirà il suo mandato. Che farà? Candidatura in prima linea oppure ha altri progetti?**

«Non ne ho ancora parlato con il presidente. Siamo troppo presi dal lavoro e non vedo come priorità il mio impegno personale. Faccio parte di una squadra che in questi anni è cresciuta e conta parlamentari, amministratori e tanta classe dirigente. Mi sono speso perché rimanesse coesa e continuerò a farlo anche nel futuro».

Twitter: @MarioBarresi





**IL BIS.** Nessuna antitesi con partiti o con l'Ars: ecco i risultati  
Il secondo mandato serve a mantenere la stabilità  
Fondi Ue ragione decisiva

**LE SCELTE.** Lista Fdi-Db corazzata?  
La classe dirigente è coesa  
attesa non solo a Palermo  
Meloni leader autorevole  
Io ho feeling con Minardo

**LE SFIDE.** Grillini, selfie con quelli a cui non volevano dare la mano. Aleggiano lobby dell'era Pd. Campo largo? Solo autoproclamato...»



Ruggero Razza, 41 anni, assessore regionale alla Salute



Peso: 1-6%, 6-63%

**IL TEMA DEI CONDANNATI PER MAFIA CONTINUA A INFIAMMARE IL DIBATTITO****«Questuante, stia lontano da Capaci». «Parolaio che vive di rendita»****Duro scontro fra Fava e Musumeci. Cuffaro presenta la Nuova Dc: «Per me un riscatto morale»**

**PALERMO.** Un «coretto perbenista, e a tratti stucchevole, che se la prende con i pregiudicati per mafia, rei - dopo aver scontato interamente e dignitosamente la loro pena - d'aver ancora voglia di parlar di politica». Per Claudio Fava «Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri non sono stati condannati all'esilio, alla gogna civile o all'obbligo perpetuo del silenzio ma alla galera». Per il presidente dell'Antimafia regionale «meno comodo è prendersela con chi è andato a cercarli, a richiederne benedizioni e raccomandazioni elettorali: e infatti sui questuanti eccellenti tacciono tutti, compresi i columnist della nobile stampa antimafiosa». A questo proposito il presidente dell'Antimafia regionale, candidato alle primarie del centrosinistra, ricorda l'«incontro all'hotel delle Palme» fra Nello Musumeci e Dell'Utri, in cui il governatore «ha chiesto un'intercessione con Berlusconi per la propria ricandidatura e Dell'Utri gliel'ha concessa passandogli al telefono il Cavaliere». Ma «la pubblica riprovazione s'è rovesciata solo su Dell'Utri mentre Musumeci, furbo e muto, ha provato a farla franca. Sono d'accordo anche con il giudice Morvillo - conclude - Musumeci si tenga lontano, il

23 maggio e il 19 luglio, da chi ricorda i nostri morti. Se frequenti i condannati per mafia non hai titolo per frequentare il ricordo delle vittime di mafia. Provare a fare l'una e l'altra cosa è solo una bestemmia. Delle peggiori».

«Quando la mafia tentava un attentato contro di me, per aver revocato un appalto miliardario, il deputato Fava si limitava a commemorare suo padre, al cui ricordo mi sono sempre unito in ogni occasione. L'insulso perbenismo di questo personaggio, invece, è una violenza alla costituzione e alla moralità pubblica», la dura replica di Musumeci a Fava. «Si dovrebbe vergognare - aggiunge - perché è un parolaio che vive di rendita e cerca ogni giorno un titolo di giornale, mentre da candidato non ha avuto neppure la buona creanza di dimettersi da presidente dell'antimafia regionale, come invece feci io nel 2017. L'unica cosa davvero stucchevole è il moralismo di chi si offre agli eredi di quel "sistema antimafioso" che ha guidato la Sicilia e che oggi cerca di farsi vivo di nuovo, magari sotto mentite spoglie. Ma con me Fava cade male: con me in Sicilia è tornata la moralità nelle istituzioni, rese impermeabili a padrini e padroni, di qualunque colore. Se ne faccia una ragione». Controreplica

Fava: Musumeci «insulta, e intanto conferma la sua visita elettorale a Dell'Utri. Ripeto: un presidente dimezzato».

«Si realizza un sogno, rinasce la Democrazia cristiana. Per me è importante e anche il mio riscatto morale», dice Cuffaro annunciando la convention di presentazione della lista a Palermo, giovedì prossimo alla presenza di Roberto Lagalla, candidato sindaco per il centrodestra. «La Dc è tornata per dare un futuro alle cose che contano» è lo slogan dell'iniziativa. ●



Peso: 17%

**I MEZZI****In arrivo  
120 nuovi bus  
Investimento  
da 19 milioni**

Ast trasporti è presente sul territorio della regione siciliana con tre strutture territoriali. Una nella Sicilia occidentale con le sedi operative di Palermo e Trapani; una nella Sicilia nord orientale con le postazioni di Catania e Messina e infine una terza nella Sicilia sud orientale con altre due sedi operative; la prima a Siracusa, la seconda a Modica.

Nel trasporto su gomma in Sicilia la società partecipata della Regione mantiene una posizione predominante a servizio della collettività.

Sono in arrivo 120 nuovi autobus per il trasporto pubblico locale in

Sicilia con un investimento pari a 19 milioni di euro. I mezzi vengono acquistati attraverso l'utilizzo dei fondi previsti dal Decreto ministeriale 223/2020. Viene inoltre attivato un cofinanziamento del 20 per cento da parte delle aziende di trasporto per ogni nuovo autobus.

Nonostante le difficoltà finanziarie in cui versa l'Ast con un piano di risanamento triennale volto al contenimento dei costi e alla riqualificazione e razionalizzazione dei servizi svolti, conta di agevolare la riduzione del ricorso alle anticipazioni bancarie, cui è attualmente esposta.



Peso: 9%



## I CONTI 2018 E 2019

**I “chiarimenti” di Ast con la Regione  
«Nessuna voce di bilancio falsificata»**

**PALERMO.** Un carteggio di chiarimento in due tempi, figlio dei momenti burrascosi che Regione e Ast hanno vissuto negli ultimi quattro mesi.

Il quattro marzo dalla Ragioneria generale della Regione parte una nota a firma di Ignazio Tozzo, il responsabile dei conti dell'amministrazione regionale, che chiede notizie dei bilanci 2018 e 2019 dopo che il tribunale aveva messo nero su bianco che «sono state falsificate alcune poste». Il dato contestato riguarda una differenza di 210mila euro che in realtà non ci sarebbero stati a fronte di una differenza di saldi di liquidità. Nella lettera di Tozzo si fa riferimento anche al fatto che i revisori avevano apposto sul Bilancio il parere positivo.

All'assessorato all'Economia la risposta da Ast arriva il 3 aprile con il risultato della verifica «nessuna voce di Bilancio è stata falsificata, confermando la correttezza dell'appostazione in Bilancio del 2018». I valori definiti “inesistenti” sarebbero per i revisori riconducibili ai “saldi attivi indicati”. Almeno un chiarimento tra i tanti che dovranno arrivare giunge a destinazione.



Peso:8%

# Nuove imprese, un portale per “pescare” incentivi

## Giorgetti: «Partirà il 2 giugno, basterà inserire l'idea che si vuole realizzare»

**VICENZA.** L'Italia ha bisogno di nuovi imprenditori, di nuove idee e di giovani con il coraggio di mettersi in gioco. E se i loro progetti lo meritano, potranno contare sull'aiuto del governo e sui sostegni pubblici necessari a realizzare queste idee. È il messaggio lanciato dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, davanti al pubblico (oltre 100 ragazzi in sala su 230 presenti) della nuova tappa di “Italiadomani”, il tour che la presidenza del Consiglio dei ministri sta portando in giro nel Paese per spiegare le opportunità del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Palcoscenico questa volta (la terza in Veneto) è stata Vicenza, che nel “Pnrr” ripone molte aspettative di rilancio: 73 i progetti presentati, per 96 milioni di euro totali. Questo, ha spiegato il sindaco Francesco Rucco, sul palco con il governatore Luca Zaia, per farne una città «più inclusiva, attrattiva, sostenibile e moderna». La giornata ha visto anche gli interventi del capo del dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della politica economica di Palazzo Chigi, Marco Leonardi, e i saluti del ministro per le Disabilità, Erika Stefani.

Ma è stato l'intervento del rappresentante del Mise a catalizzare l'attenzione di imprenditori e studenti. «Per affrontare le “rivoluzioni” che stiamo vivendo - ha detto Giorgetti - non basta da solo il coraggio dell'imprenditore; serve l'assistenza della parte pubblica per sostenere questa trasformazione. Questo è lo spirito con cui noi abbiamo interpretato il “Pnrr”». Con una importante premessa: «Non può mai essere - ha chiarito - che nasce l'idea imprenditoriale in funzione del contributo pubblico. Il contributo pubblico arriva dopo, quando l'idea imprenditoriale c'è, e ha bisogno di essere “coccolata” e portata avanti». Erivolto ai giovani in sala: «Durante la cerimonia in Quirinale per i Cavalieri del lavoro - ha ricordato - , molti studenti presenti dicevano di voler fare mille cose, ma non l'imprenditore». Il titolare del Mise ha aggiunto: «Qui c'è bisogno di non stare seduti, di non stare in riva al fiume. Dobbiamo andare ad affrontare le sfide con coraggio, da Nord a Sud. Chi ha un'idea deve mettersi in gioco». In quest'ottica è arrivato un annuncio da parte di Giorgetti.

«Il 2 giugno, festa della Repubblica, come Mise lanciamo un nuovo portale, “Incentivi.Gov”: chi ha un'idea, mette dentro chi è, cosa fa, cosa vorrebbe fare, e schiacciando un tasto usciranno le risposte delle 3-4 misure con le quali il governo può aiutarlo a coronare il suo sogno». Più tardi, a Verona, ancora del “Pnrr”, il ministro ha chiarito: «Siccome non è un vestito confezionato in serie, ma su misura, e le situazioni che abbiamo davanti sono totalmente nuove, c'è bisogno di un dialogo continuo. È necessario che i governi, giorno dopo giorno, siano in ascolto delle categorie e degli operatori sul campo per dare risposte».

Il governatore Zaia ha insistito sulla necessità di «rinegoziazione di questo strumento a livello comunitario. Con la guerra siamo entrati in un'era glaciale, differente da quella di prima». Per il presidente veneto, inoltre, la strategia va improntata adesso sul tema dell'autonomia energetica. ●



Giancarlo Giorgetti

### PICCOLA PUBBLICITÀ

23

OFFERTE LAVORO

Euro 2,30 a parola

**CERCANSI** 1 Infermiere coordinatore + 5 Infermieri strumentisti, Ambito Chirurgia, Sede di lavoro Palermo. Contattare: [info@tailorfox.com](mailto:info@tailorfox.com)

**LASICILIA.it**



Peso:24%

**CATANIA**

«Amts, accordo possibile tutelando i lavoratori e i servizi per l'utenza»

**«Amts, pronti a riavviare il confronto»**

**I nodi sindacali.** L'amministratore Bellavia e il direttore Marino: «Riteniamo lo stato di agitazione ingiustificato gli 800 lavoratori vanno tutelati ma senza pregiudicare il servizio». Orari, retribuzioni e sicurezza i temi "caldi"

L'amministratore Bellavia e il direttore Marino fanno il punto sui nodi sindacali - dagli orari alle retribuzioni alla sicurezza - alla vigilia del confronto convocato per giovedì.

**MARIA ELENA QUAIOTTI** pagina III  
**MARIA ELENA QUAIOTTI**

Aria di sciopero in Amts? «Non consideriamo giustificato lo stato di agitazione dei sindacati - spiega Giacomo Bellavia, amministratore di Amts - noi abbiamo sempre garantito l'apertura, ma sono stati gli stessi sindacati ad aver disertato gli incontri, fissati periodicamente da mesi e tenuti tra l'altro distinti per sigle su loro richiesta, o aver arbitrariamente stoppato qualunque iniziativa concreta. Il loro comunicato unitario inviato venerdì pomeriggio scorso ci fa ben sperare di poter riavviare il confronto, per questo abbiamo riconvocato tutti i sindacati per giovedì mattina. Ci aspettiamo dunque maggiore concretezza, nell'interesse dei circa 800 lavoratori, che devono essere sì tutelati, ma sen-

za pregiudicare il servizio».

Sono puntuali le risposte dei vertici di Amts alle contestazioni dei sindacati, ad iniziare dall'«accordo integrativo aziendale sull'orario di lavoro, turni e modalità di corresponsione della retribuzione»: la bozza è stata presentata in prima stesura il 28 marzo scorso, ma «le trattative erano state avviate fin da febbraio 2021, una prima bozza firmata a maggio solo da Cgil e Cisl e trattativa interrotta. Da lì non si è più avuto il confronto, i sindacati dal 13 aprile a oggi non hanno mai trovato il tempo di rispondere alle convocazioni e discuterne - precisa Marcello Marino, direttore Amts - il 9 maggio hanno ritenuto inaccettabile la bozza, senza mai discuterne, così lo scorso 11 maggio abbiamo inoltrato

una comunicazione di servizio a tutto il personale rispetto la complessa

trattativa sindacale in corso, riassumendo in sintesi i punti dell'accordo, frutto di riunioni, ricuciture, coperture finanziarie certe, per far sapere ai lavoratori che noi siamo pronti. Abbiamo proposto una risistemazione normativa "neutra" per i lavoratori, tra i punti le 39 ore settimanali come da Ccnl e il premio di risultato, per tre anni, pari a 1.500 euro l'anno, con alcuni obiettivi credo condivisibili. I sindacati non si sono mai seduti a discuterne». «L'accordo integrativo è sempre aperto - precisa Bellavia - mentre il contratto nazionale, appena aggiornato, prevede 90 euro in più in busta paga per i lavoratori».

Sulla mancanza di sicurezza per i verificatori dei titoli di viaggio, «noi spendiamo circa 300 mila euro l'anno per i "flussi sicuri" - precisa Bellavia - da sei mesi abbiamo 30 guardie giurate e vigilantes a rotazione su tutte le linee e stiamo pubblicando una gara per il potenziamento. Ed episodi di aggressione non ne abbiamo più riscontrati».

L'officina è ritenuta "carente" dai sindacati «da quattro anni dicono che verrà chiusa, e invece ancora c'è - sottolinea il presidente - il fatto che alcune attività in parte vengano assegnate a soggetti esterni, tra l'altro a costi vantaggiosi per l'azienda, serve ad avere il numero di mezzi per sviluppare il numero di km fissati dal contratto di servizio. La gestione esterna costa 0,20 centesimi al km, quella interna 0,90. È una questione di scelte aziendali, con il fine ultimo di garantire il servizio». «Tra l'altro - aggiunge Marino - i nuovi bus saranno in manutenzione in garanzia, il che ci permetterà nel frattempo di rinnovare ulteriormente le officine».

I sindacati contestano buste paga errate, «può succedere, con 800 dipendenti - rispondono - e interveniamo in tempo reale a correggere gli errori», ma anche «contestazioni di smonte anticipate», «che secondo le indagini in altre sette aziende italiane - commenta Marino - non esiste», lo

sanno bene gli utenti, che spesso si sono trovati per ore ai capolinea perché gli autisti, senza preavviso, hanno deciso in modo arbitrario di interrompere il servizio, «ed è stato oggetto di contestazioni disciplinari».

È sul «comportamento antisindacale» che «ci aspettiamo argomentino e comprovino cosa intendono - spiega Bellavia - noi non discriminiamo certo i lavoratori in funzione del sindacato».

Così come sulla «mancata convocazione della commissione orari e turni (Cot)», «il contratto prevede che venga convocata due volte l'anno, ma si tratta di un luogo di consultazione, non di negoziazione e contrattazione», ricorda Marino.

La «reperibilità ad altri settori» si lega strettamente anche alla vicenda, già segnalata, della carente segnaletica in città: «gli accordi attivi in Sostare - premette Bellavia - non sono transitati in automatico in Amts, si tratta della possibilità di chiamare il personale fuori orario in caso di incidenti, ad esempio, per ripristinare situazioni di sicurezza. È un accordo che noi chiediamo di sottoscrivere dallo scorso settembre, e si dovrebbe estendere ai lavoratori nei parcheggi, ma che i sindacati dopo continui rinvii avevano rifiutato. Sulle strisce pedonali contiamo di chiudere la procedura sul personale entro maggio, c'è un arretrato di anni da recuperare e che dovremo esternalizzare, mentre per gestire l'ordinario le 17 persone, ovvero cinque squadre, sono sufficienti». «Speriamo che giovedì i sindacati si presentino - concludono Bellavia e Marino - e si confrontino con noi». ●

«Esternalizzare alcune attività dell'officina serve a garantire i chilometri previsti dal contratto di servizio»





La sede dell'Amts alla zona industriale, sotto l'officina e il direttore Marcello Marino con l'amministratore Giacomo Bellavia



Peso: 11-5%, 13-67%

**CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO**

# Incompiuta via Passo del Fico in Consiglio comunale «Realizzeremo l'infrastruttura»

**Il punto. L'opera inserita nel piano triennale  
è ancora priva di progetto e va affidata entro l'anno**

I dubbi sul fatto che si riesca a non perdere i fondi del "Patto per Catania" non sono stati del tutto dissipati dalla conferenza dei capigruppo in Consiglio comunale, tenuta ieri mattina: erano presenti tutti i capigruppo, il presidente del consiglio Giuseppe Castiglione, l'assessore alle Politiche comunitarie Sergio Parisi e il suo direttore Fabio Finocchiaro, ma soprattutto il direttore dei Lavori pubblici Salvatore Marra, il presidente e il direttore del Maas, mercati agroalimentari siciliani, Emanuele Zappia e Mario Indaco.

Al centro della discussione la "via di fuga" da via Passo del Fico, finanziata con 2,5 milioni di euro, il cui progetto era atteso a fine marzo (non pervenuto) e che la normativa prevede venga messo a bando e affidato, anche in maniera provvisoria, entro il 31 dicem-

bre. «Io sono soddisfatto, la politica ha risposto - ricorda il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Castiglione - tanto che la via di fuga, sollecitata anche dagli stessi operatori del Maas e dal presidente della commissione speciale Luca Sangiorgio, è stata inserita nel piano triennale delle opere pubbliche. C'è stato un problema tecnico sul progetto, ma sono convinto che verrà superato. Così come verrà presentato, a breve, anche il progetto di riqualificazione di via Toledo, come confermato dall'assessore Parisi».

Ma con il direttore dei Lavori pubblici Salvatore Marra che andrà in pensione a fine giugno, e l'atavica carenza di personale nelle direzioni comunali, sarà tutto da vedere. La carenza riguarda soprattutto figure tecniche in grado di progettare e dirigere la-

vori.

Intanto tornerà a riunirsi domani alle 19 il Consiglio comunale per esaminare gli ordini del giorno presentati dai consiglieri, uno su tutti il regolamento dei chioschi. Un regolamento già più volte all'ordine del giorno dell'assemblea cittadina, e in diversi casi rinviato.

**M. E. Q.**

**Sono a rischio fondi  
per 2,5 milioni  
Il presidente  
Castiglione: «C'è stato  
un problema tecnico  
ma sono convinto  
verrà superato»**



Via Passo del Fico



Peso: 12-6%, 13-20%

# Pnrr, parte la corsa ai bandi Mise delle agevolazioni per le imprese

## Ripresa e resilienza

L'insieme degli interventi a favore delle imprese sfiora i 41 miliardi di euro

Per l'Istituto Tagliacarne in ritardo il 70% delle aziende con le richieste dei fondi

ROMA

Con oltre 2.800 iscritti all'evento digital si entra nel vivo sui progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) riservati alle Pmi. Sono già partiti i primi bandi del ministero dello Sviluppo economico e giovedì si apre lo sportello per le domande di accesso agli incentivi per l'imprenditoria femminile. L'insieme degli interventi del Pnrr per le imprese, è stato evidenziato ieri nel corso del seminario "Pnrr e Pmi: istruzioni per l'uso" organizzato da Il Sole-24 Ore e Unioncamere, sfiora 41 miliardi considerando tutte le missioni del piano.

Il presidente di Unioncamere Andrea Prete e il segretario generale Giuseppe Tripoli hanno passato in rassegna i compiti che le camere di commercio stanno svolgendo a supporto delle aziende, in primo luogo per informazioni e orientamento agli strumenti di incentivazione. Per la digitalizzazione, ad esempio, l'attenzione massima dei Punti di impresa digitale (coordinati da Antonio Romeo) è rivolta ai crediti d'imposta del programma Transizione 4.0.

Giovedì parte la corsa alle agevolazioni per le imprese femminili. Tiziana

Pompei, vicesegretario generale di Unioncamere, e Marilina Labia, Dirigente di Si.Camera, hanno ricordato scadenze e requisiti degli sportelli in apertura. Scatteranno i termini per le domande di accesso agli incentivi per l'avvio di nuove imprese femminili o costituite da meno di 12 mesi, per i quali sono disponibili 47 milioni. Nello

stesso giorno al via anche le domande per gli incentivi previsti, sempre per le imprese femminili, dagli strumenti "Imprese ON" e "Smart&Start", ciascuno dei quali ha a disposizione un plafond di 100 milioni.

C'è un problema di conoscenza degli strumenti e di attitudine a utilizzarli, commenta Prete che cita i risultati di un'indagine del Centro studi Tagliacarne secondo la quale circa il 70% delle imprese non si è ancora attivato per beneficiare degli aiuti. La sola direzione generale Incentivi del ministero dello Sviluppo, ha spiegato ieri il Dg Giuseppe Bronzino, ha a disposizione interventi per 4,7 miliardi (che diventano 5,7 sommando il Fondo complementare nazionale). Bandi specifici in chiave energetica, ad esempio per la ricerca sull'idroge-

no, sono gestiti dal ministero della Transizione ecologica (ne ha parlato Maria Benedetta Francesconi dell'unità di missione Pnrr del ministero) e 1,2 miliardi, a valere sul Fondo complementare, sono destinati ai contratti di filiera in agricoltura (descritti da Riccardo Cuomo, direttore Borsa Merci Telematica Italiana). Luca Onnis, Chief Operating Officer Warrant Hub-Tinexta Group, ha messo in evidenza la necessità delle imprese di disegnare progetti che tengano conto in modo integrato dei vari incentivi disponibili. Carmine Di Nuzzo, direttore generale servizio centrale per il Pnrr del ministero dell'Economia, ha fornito una visione di insieme del Pnrr ricordando come nei prossimi anni le scadenze si faranno più impegnative, con i target (gli obiettivi da raggiungere) che già nel 2023 supereranno le milestones intermedie (53 a 43).

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2.800**

**GLI ISCRITTI ALL'EVENTO**  
La partecipazione all'evento su come le Pmi possono accedere ai fondi del Pnrr

**1,7 miliardi****RICAVI DI FEDRIGONI**

Il Gruppo Fedrigoni, attivo nelle etichette e materiali autoadesivi premium e nelle carte speciali per il packaging di lusso, realizza nel primo

trimestre 517,7 milioni di euro di fatturato e 83,5 milioni di Ebitda Adjusted: un risultato che porta il fatturato raggiunto tra marzo 2021 e

marzo 2022 a superare quello del bilancio consolidato 2021 arrivando a 1,76 miliardi di euro con un ebitda adjusted di 250 milioni e un ebitda adjusted proforma di 258,7 milioni (da marzo 2021 a marzo 2022)



Peso: 28%

# Industria 4.0 cercherà 70mila specialisti ma teme di non trovarli

**Formazione.** Scarseggiano tecnici meccanici, informatici, programmatori, disegnatori industriali, data scientist, ingegneri: a vuoto sei selezioni su dieci

**Claudio Tucci**

ICT, da qui al 2026, avrà bisogno di 30mila esperti in scienze matematiche, informatiche, chimiche e fisiche, e 40mila, o giù di lì, tecnici informatici, telematici e delle comunicazioni. Parliamo di figure professionali emergenti legate a Industria 4.0, come analisti e progettisti di software, cyber security expert, cloud computing specialist, big data specialist, data scientist, programmatori, tecnici esperti in applicazioni, web master. Ebbene, nel 2021, ultima fotografia disponibile, comunicata a questo giornale da Unioncamere-Anpal, attraverso il sistema informativo Excelsior, la difficoltà di reperimento di queste risorse 4.0 ha sfiorato il 60%. Significa che sei selezioni su 10 hanno presentato, per le imprese, enormi difficoltà, e spesso sono rimaste sulla carta.

E le cose non vanno meglio in un altro settore "core" di Industria 4.0, vale a dire quello legato alla meccatronica e robotica: qui parliamo di imprese di fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto, di industrie elettriche ed elettroniche e di quelle di riparazione e manutenzione, che avranno bisogno, sempre nei prossimi cinque anni, di circa 25-30mila tecnici meccanici, elettronici, disegnatori industriali, e di ingegneri industriali, meccanici ed energetici, elettrotecnici e dell'automazione industriale. Ma, anche qui, nella stragrande maggioranza dei casi (si oscilla tra il 60 e il 70%) siamo di fronte a figure "introvabili" vista l'attuale offerta del nostro sistema scolastico-universitario.

Per non parlare dell'altra rivoluzione, accanto a quella digitale, ovvero quella "green", già ampiamente presente nelle ricerche assunzionali

delle imprese di servizi e manifattura. Sempre Unioncamere e Anpal, hanno reso noto che, nel 2021, skill come l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale sono state un requisito fondamentale per entrare nel mercato del lavoro: per il 76,3% delle assunzioni programmate 2021, pari a oltre 3,5 milioni, sono state ricercate competenze "verdi", e nel 37,9% dei casi con un grado di importanza per la professione elevato. Le prime cinque professioni richieste per sostenere la green transition sono progettista in edilizia sostenibile, giurista ambientale, specialista in contabilità verde, responsabile degli acquisti green, installatore di impianti a basso impatto energetico. Insomma profili nuovi, ma che il mondo dell'istruzione non sempre riesce a formare in base a quello che realmente serve alle realtà imprenditoriali.

Il fatto è che Industria 4.0, le rivoluzioni green e digitale - che saranno sempre più spinte dal Pnrr - e l'internazionalizzazione, stanno investendo con forza il mondo dell'occupazione, richiedendo nuove competenze, in primis quelle tecnico-scientifiche, e personale. Complessivamente, da qui al 2026, si stimano tra gli 1,3 e gli 1,7 nuovi inserimenti (ipotizziamo una mediana di 1,5 milioni di nuove assunzioni), al netto ovviamente delle ricadute della guerra tra Russia e



Peso:40%

Ucraina, che tutti ci auguriamo termini al più presto (ma i cui effetti su Pil e lavoro nei prossimi mesi si annunciano piuttosto pesanti).

Ripercussioni del conflitto a parte, a preoccupare è il forte "mismatch" a cui stiamo assistendo, e che nei primi cinque mesi dell'anno ha sempre veleggiato intorno a un 40% medio di profili introvabili. In periodo pre-pandemico questa percentuale si attestava al 27% delle entrate previste. La motivazione principale del "disallineamento" è la mancanza di candidati, praticamente raddoppiata nel triennio (dal 12,3% di aprile 2019 all'attuale 22,9%). Un dato che fa tremare i polsi visti i numeri del calo demografico (le tabelle previsionali di Mef-palazzo Chigi parlano di una riduzione di 1,4 milioni di alunni al 2033-34, cioè nell'arco di poco più di un decennio). Ma in crescita è anche l'assenza di competen-

ze richieste dai datori, a testimonianza dei gravissimi errori fatti dai precedenti governi nello smantellare l'alternanza scuola-lavoro e nel non aver investito nell'orientamento (specie verso i profili Stem).

Se infatti guardano la "mappa" del mismatch c'è da accendere più di una spia rossa, visto che le prime cinque professioni di difficile reperimento sono legate a profili tecnico-scientifici (periti, diplomati Its, laureati Stem). Questi talenti mancano quasi esclusivamente ai settori manifatturieri, che hanno tirato il rimbalzo dello scorso anno. È triste leggere (si veda Il Sole-24 Ore del 1° maggio) di commesse e gare a cui si rinuncia perché manca personale. Per ingegneri ed elettrotecnici la difficoltà di reperimento è intorno al 70% delle entrate previste; per progettisti e meccanici siamo al 60%; stessa percentuale per analisti e progettisti software, ma anche operai

specializzati. E non è incoraggiante pensare che già nel 2021 avevamo 240mila laureati (quasi tutti Stem) introvabili. Mentre i diplomati Its (che hanno un tasso di occupazione medio dell'80%) e i periti sono troppo pochi.

Non iniziare ad affrontare subito il problema mismatch (con più orientamento fin dalle medie e con politiche di rilancio della filiera tecnico-professionale) significa non solo togliere chance a giovani e famiglie. Ma anche condannare al declino industria e Paese (siamo ancora la seconda potenza manifatturiera d'Europa, la settima nel mondo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

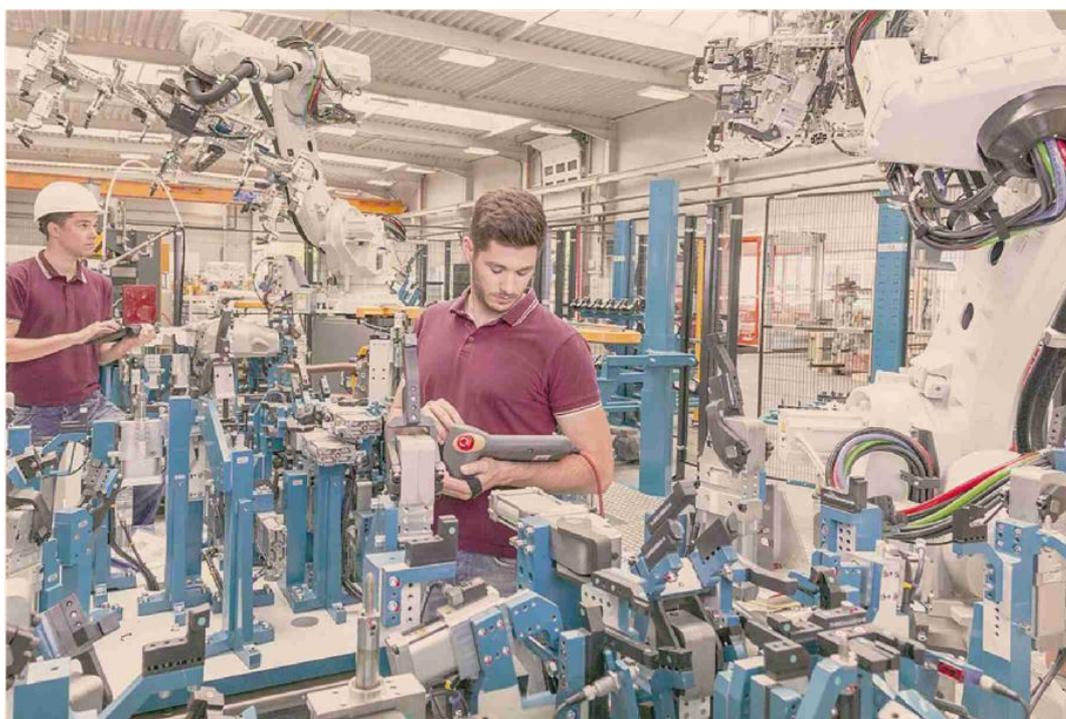
**Le prime cinque professioni di difficile reperimento sono legate a profili tecnico-scientifici**

# 30mila

## MECCATRONICA E ROBOTICA

Secondo le più recenti stime, nei prossimi 5 anni i comparti della mecatronica e della robotica, cuore di Industria 4.0, esprimeranno un fabbi-

sogno di circa 30mila addetti. Tuttavia nella stragrande maggioranza dei casi siamo di fronte a figure introvabili, vista l'attuale offerta del nostro sistema scolastico-universitario



**Industria 4.0.** La trasformazione digitale segna una nuova tappa nell'evoluzione degli impianti di produzione e delle tecnologie di automazione che li regolano. Al tempo stesso però emergono alcune sfide, tra cui la ricerca di nuove competenze



Peso: 40%



# Il Piano Fs: 190 miliardi e 40mila assunzioni in dieci anni

ALFONSO ABAGNALE

**ROMA.** Un piano decennale «ambizioso e sfidante» che prevede oltre 190 miliardi di investimenti e 40 mila assunzioni nel periodo 2022-2031 «per uno sviluppo sostenibile di infrastrutture e mobilità al servizio del Paese»: è quello varato da Fs, dalla presidente del Gruppo, Nicoletta Giadrossi, e dall'A.d., Luigi Ferraris.

Il piano «intende imprimere un'accelerazione agli investimenti e dare maggiore certezza all'esecuzione delle opere nei tempi previsti», ha detto Ferraris, sottolineando che «lavoriamo per rendere le nostre infrastrutture sempre più moderne, interconnesse e resilienti e i servizi di mobilità calibrati sulle esigenze dei nostri clienti». E in questo piano la sostenibilità è «parte integrante». Infatti «è importante capire che noi parliamo di strategia sostenibile, non mettiamo le cose in contrapposizione, ossia da una parte la strategia d'impresa e dall'altra parte la sostenibilità, per noi è un unicum», ha spiegato Giadrossi.

Col suo nuovo piano Fs ha ridefinito la governance e rivisto la struttura organizzativa in quattro poli di business, ognuno con «chiari obiettivi» strategici: infrastrutture, passeggeri, logistica e urbano. In particolare, la presenza di Rfi e Anas nello «stesso polo infrastrutture punta a consentire di massimizzare le sinergie industriali, garantendo piena integrazione delle infrastrutture ferroviarie e stradale», ha precisato Ferraris, spiegando che Rfi «prevede circa 110 miliardi di euro di investimenti» tra manutenzione straordinaria, tecnologie, reti regionali, connessioni porti/interporti, Alta velocità, sicurezza, linee turistiche, città metropolitane e connessione aeroporti, mentre per quanto riguarda Anas «sono previsti investimenti per 50 miliardi» tra sviluppo della rete, manutenzione straordinaria e altre attività.



Peso: 10%

Da domani il mese di "prova" per tutelare gli accessi all'area pedonale da piazza Duomo alla Villa

# Telecamere, ora tocca a via Etnea

## Via Etnea, scatta il mese di sperimentazione per l'area pedonale controllata da telecamere

Comincia la fase più impegnativa del progetto di videosorveglianza con telecamere a tutela delle aree pedonali. Dopo San Giovanni li Cuti - dove da domenica scorsa le telecamere sono a tutti gli effetti operative con relative sanzioni alle auto non autorizzate - domani sarà avviata la fase di pre-esercizio di un mese sulla via Etnea, da piazza Duomo alla Villa Bellini.

### SERVIZIO pagina II

L'impresa è improba ed è sempre rimasta incompiuta, ma adesso dopo il borghetto marinaro di San Giovanni li Cuti è la volta di via Etnea, da piazza Duomo ai pressi di Villa Bellini, per un'effettiva pedonalizzazione mediante controlli video con telecamere di ultima generazione. Da domani, per 30 giorni, saranno infatti attive le telecamere per il controllo della nuova area pedonale controllata elettronicamente di via Etnea, seppure senza la rilevazione di sanzioni.

Un mese che - così come è avvenuto a San Giovanni li Cuti - costituisce il cosiddetto periodo di "pre-esercizio" per le prove generali dei controlli con l'occhio delle telecamere e per consentire nel frattempo la richiesta e il rilascio dei pass elettronici agli aventi diritto per transitare senza incorrere nelle multe. Le targhe dei veicoli autorizzati saranno infatti "riconosciute" dalle telecamere, che consentiranno in questo caso l'accesso nell'area pedonale.

L'ordinanza comunale è già sta-

ta pubblicata con le piazze e le vie interessate dal provvedimento che scatterà domani, per entrare a regime tra un mese, con l'attività di effettiva segnalazione dei trasgressori.

I controlli con varchi elettronici e telecamere verranno attivati in cinque punti da piazza Duomo a via Litrico (Giardino Bellini): via Vittorio Emanuele II, nei pressi del civico 148, lato nord, angolo via Raddusa; via Etnea, nei pressi del civico 46, lato est, via Fragalà; via Etnea, nei pressi del civico 78, lato est, angolo via Antonino di Sangiuliano; via Etnea, nei pressi del civico 166, lato est, angolo piazza Stesicoro; via Michele Rapisarda, nei pressi del civico 2, lato ovest, angolo via di Sangiuliano.

L'Amministrazione comunale ha incaricato l'Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta S.p.A. (Amts) a rilasciare i pass elettronici agli aventi diritto, cioè categorie di mezzi predefiniti, ma anche ai mezzi di carico e scarico merci con orari stabiliti, che hanno la preventiva autorizzazione. Operazione semplice, che si può eseguire collegandosi al sito dell'Amts (Permessi accesso Aree Pedonali e ZTL - AMTS Catania), seguendo le istruzioni dettate dalla piattaforma web e accreditandosi nella "white list".

L'avvio dei controlli elettronici in questa determinata area pedonale riguarda una zona nevralgica anche per i flussi turistici della città, che in poche centinaia di metri comprende piazza Duomo, piazza Università, Palazzo degli Elefanti, Palazzo dei Chierici, l'Ate-

neo, la Prefettura, Palazzo Minoriti e il Palazzo delle Poste. Come avvenuto per San Giovanni li Cuti, che già funziona a regime, nella prima fase saranno gli agenti della Polizia municipale con il supporto degli operatori dell'Amts a presidiare varchi e ingressi dell'isola pedonale. Un piano d'azione che dal 17 giugno diverrà permanente, con multe e sanzioni elevate elettronicamente a gli eventuali trasgressori, realizzando finalmente un'effettiva area pedonale senza possibilità di violazioni, allineando Catania alle altre città italiane e del mondo che da tempo utilizzano le telecamere per garantire l'utilizzo pedonale degli spazi cittadino di particolare pregio e interesse pubblico.

Un obiettivo che s'inserisce nel graduale potenziamento di una mobilità sempre più green in sinergia con AmtS, soggetto attuatore della strategia di mobilità avviata dal Comune, con l'obiettivo di scoraggiare sempre di più l'utilizzo dei mezzi privati, incentivare il movimento delle persone con il trasporto pubblico e garantire la sicurezza ai pedoni.

### Dopo San Giovanni li Cuti comincia la lotta "tecnologica" alle infrazioni in pieno centro



**A partire dal 17 giugno le prime multe elettroniche in caso di accesso non autorizzato**

**I controlli elettronici dei varchi d'accesso per rilevare le targhe verranno attivati in cinque punti, da piazza Duomo fino alla Villa Bellini**





# «L'economia a tutela delle donne»

Banca d'Italia e notai. Una guida per sensibilizzare sull'importanza di una cultura finanziaria che consenta l'indipendenza nelle scelte: «In tre anni 720 casi di violenza segnalati dal Garibaldi»

Consentire alle donne la piena consapevolezza dei propri diritti, limitando ogni forma di violenza, anche quella economica, che negli ultimi anni ha registrato un incremento a livello nazionale e nella provincia di Catania. Questo lo scopo di "Conoscere per proteggersi", guida redatta da Banca d'Italia e dal Consiglio Nazionale del Notariato, e che venerdì scorso ha visto protagonisti i Consigli Notarili della Sicilia Orientale (Catania, Mesina, Siracusa e Ragusa).

«Nella nostra strategia di sensibilizzazione su ampia scala abbiamo voluto coinvolgere le associazioni di tutela delle donne più deboli e i notai - ha spiegato il direttore di Banca d'Italia di Catania Gennaro Gigante - questi ultimi svolgono un ruolo fondamentale di informazione preventiva, anche in merito alle scelte economiche familiari. La cultura finanziaria è elemento imprescindibile per l'autonomia, l'indipendenza e la libertà». Un altro tassello per Banca d'Italia, che vede già «numerose iniziative in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione - ha aggiunto Gigante - per fornire gli strumenti necessari ai docenti, raggiungendo oltre 100mila studenti di ogni ordine e grado. A queste, si affianca la formazione agli operatori dei centri di accoglienza, al fine di sensibilizzare su questi temi anche gli immigrati».

La guida è stata apprezzata dall'Am-

ministrazione comunale di Catania, che ha patrocinato l'evento ritenuto di grande spessore. «Un adeguato percorso di informazione può certamente contribuire allo sviluppo di uno spirito critico rispetto alle scelte da prendere nella vita di tutti i giorni - ha commentato il sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi - la conoscenza permette di intraprendere la strada migliore per se stessi e per i figli, oltre a contribuire all'affermazione del valore della pari opportunità». Ad accogliere l'invito anche il prefetto di Catania Maria Carmela Librizzi, aprendo alla possibilità di un «protocollo per fare rete con notai e

avvocati, realizzando una carta dei servizi di informazione che accenda i riflettori sui diritti e sui vantaggi fiscali, anche per le aziende che assumono donne vittime di violenza. Uno strumento importantissimo per affrancare le donne da situazioni di degrado e dipendenza». Dello stesso avviso il procuratore aggiunto del Tribunale di Catania Marisa Scavo, che ha ribadito «l'importanza di fornire alle donne gli strumenti necessari per riconoscere la violazione del loro stato, anche dal punto di vista psicologico. La mancanza di indipendenza economico-finanziaria è una delle cause principali per cui le donne faticano a segnalare i maltrattamenti. Fenomeno molto diffuso nel nostro territorio, purtroppo, a causa di un marcato disagio economico».

In questo quadro delicato, un deciso contributo è dato da associazioni, medici di base e strutture sanitarie: «Ruolo del Pronto soccorso è fare emergere le denunce - ha dichiarato il direttore generale dell'azienda ospedaliera Arnas Garibaldi di Catania Fabrizio De Nicola - attraverso operatori preparati e formati nel riconoscere i segnali. Parte attiva è la stanza "Codice Rosa", che opera nel principio della riservatezza, consentendo di poter raccogliere informazioni essenziali da inviare alle autorità giudiziarie, grazie a una rete creata con la procura di Catania. Negli ultimi 3 anni sono stati 720 i casi segnalati dal Garibaldi, con una media di 240 casi all'anno su 60mila accessi».

«Uno scenario drammatico - ha commentato il presidente del Consiglio Notarile di Catania Andrea Grasso - in cui mettiamo a disposizione della collettività le nostre competenze e conoscenze su temi così delicati, camminando al fianco di Banca d'Italia, delle istituzioni e delle associazioni. Nonostante la legge sulla violenza sessuale risalga al 1996, è bastato poco tempo per rendersi conto che gli abusi siano anche di altra natura e in moltissimi casi correlati tra loro». «Riconoscere l'importanza dei professionisti e dei notai è una grande intuizione,



Peso: 49%

perché allarga il campo d'azione, offrendo uno strumento in più a chi si trova in grave difficoltà», ha aggiunto il presidente del Consiglio Notarile di Messina Silverio Magno. Capacità di ascolto rimarcata anche dalla presidente del Consiglio di Ragusa Maria Scifo: «Si tratta di una vulnerabilità trasversale, che mette in luce un gap sociale, economico e culturale. Porre l'accento su questo tema è importante, perché la parità di genere non è una conquista delle donne, ma di una società civile». Una questione «atavica, che trova radici storiche e che ha visto sempre la donna come soggetto più debole. Un'idea che va rivista, certamente, partendo da un'analisi approfondita del fenomeno», ha evi-

denziato il presidente del Consiglio di Siracusa Sebastiano La Ciura.

La guida - illustrata da Maristella Portelli (consigliere del Consiglio Notarile di Catania e Caltagirone), Paola Totaro (consigliere del Consiglio di Messina, Barcellona P.G., Patti e Mistretta), Elena Spina (consigliere del Consiglio di Siracusa) e Carmelo Bonanno (consigliere del Consiglio di Ragusa e Modica) e da Giulia Giampiccolo (consigliere della Banca d'Italia di Catania) - è suddivisa in tre sezioni: una sugli aspetti familiari, una sulla capacità di fare impresa e una sull'accesso al credito. Presenti all'incontro

anche le associazioni a difesa delle donne Galatea (vicepresidente Maria Concetta Tringali) e Thamaia (presidente Anna Agosta). ●



Il tavolo dei relatori



Uno scorcio del pubblico presente all'incontro



Peso: 49%

**Il commento****La “scomparsa  
della mafia  
e il dovere  
di ricordare****di Carmelo Lopapa**

**U**na campagna elettorale perfetta per il Comune di Asti o Belluno. Forse di Pisa o, perché no, Ancona. Peccato che siamo a Palermo. E non c'è una sola parola forte e memorabile che i candidati a sindaco della quinta città d'Italia abbiano speso per prendere le distanze dal sistema affaristico-mafioso che ancora permea il tessuto economico e il retroterra subculturale di questo pezzo di Sicilia.

Qualcuno ha sentito pronunciare la parola mafia? E l'espressione racket delle estorsioni? C'è un politico qualsiasi che abbia

invitato alla ribellione i commercianti che sono tornati a pagare il pizzo alle cosche? Stiamo assistendo nel silenzio generale a un salto indietro di trent'anni. La polemica che sta tenendo banco da qualche giorno, sulla legittimità o meno del sostegno dei vari Cuffaro e Dell'Utri all'aspirante primo cittadino del centrodestra, appare perfino secondaria rispetto alla scomparsa della questione morale e dell'emergenza mafia - ebbene sì, è ancora un'emergenza - dall'agenda politica. Un silenzio che diventa dirompente, intollerabile nei giorni che precedono il ricordo di quanto avvenuto nel maggio del 1992 sull'autostrada che da Punta Raisi porta a Palermo. Al contrario, assistiamo a un balletto stucchevole di dichiarazioni, bizantinismi,

arzigogoli. Hanno ragione il professor Giovanna Fiandaca, come pure il presidente dell'Antimafia Claudio Fava, quando sostengono che i condannati in via definitiva, dopo aver espiato la loro pena, hanno il diritto di esprimere la loro opinione e di dichiarare questa o quella preferenza.

● *continua a pagina 5*

**Il commento****La mafia scomparsa dall'agenda politica  
e il coraggio delle scelte di campo****di Carmelo Lopapa**

\* segue dalla prima di cronaca

**E** anche vero però che non c'è un solo paese al di sopra della linea di Bengasi o Marrakech in cui quegli stessi condannati avrebbero potuto dar vita a un nuovo partito, dopo la galera, guidarlo, creare una lista elettorale che concorrerà ai posti per il Consiglio comunale e tra qualche mese, chissà, anche per la Regione. È esattamente quel che invece sta avvenendo a Palermo. Sia chiaro: nulla di illegale. Ma che sia politicamente e moralmente inopportuno, questo sia consentito dirlo. E lo diciamo, anche a voce alta. Come pure è inopportuno il fatto che un presidente della Regione abbia chiesto a un condannato per concorso esterno di mediare col leader di Forza Italia Silvio Berlusconi per perorare la causa della sua ricandidatura alle prossime regionali. Vede, professor Lagalla, qui non si tratta di fare «antimafia parolai», come lei la chiama. È vero, lo ha scritto lei, non c'è «alcun articolo di legge o della Costituzione che dica» che lei debba respingere la lista

di Totò Cuffaro, «fatta tutta di candidati che ovviamente hanno le carte in regola». È vero, sono ancora sue parole, Cuffaro «ha avuto dei problemi personali e giudiziari e oggi è capo di una forza politica che è all'interno di una coalizione». Ma se lei è chiamato a prendere le distanze da quel politico e rifiutare il suo sostegno è perché il neo e vetero democristiano Cuffaro non è un politico qualsiasi, a capo di un partitino qualsiasi. Ma è stato presidente di una giunta regionale della quale lei, professor Lagalla, è stato assessore. E per di più alla Sanità. Proprio in quegli anni che hanno portato alla condanna e alle



Peso: 1-12%, 5-25%



dimissioni dell'allora governatore. Giusto la sanità siciliana, che ha fatto da sfondo al reato commesso allora, nel retrobottega di un negozio di Bagheria. Sui contorni di quel reato, su chi sia stata la talpa romana dell'allora governatore e sugli interessi tutelati, il «condannato Cuffaro che ha espiato la sua pena» non ha mai voluto o potuto fare chiarezza. Ecco perché l'assessore alla Sanità di allora e il candidato sindaco di oggi, Roberto Lagalla, dovrebbe prendere le distanze da un passato grigio: ebbene sì, dovrebbe rifiutare quel sostegno politico così ingombrante. Sempre che l'ex rettore sia libero di farlo e non ci sono ragioni per dubitarne. *Repubblica* sta dalla parte del bianco. Né del nero né del grigio fumoso che tanto piace a una certa borghesia siciliana. La pensiamo come Maria Falcone: «Chi si candida a ricoprire una carica importante come quella di sindaco e qualsiasi altra carica elettiva deve esplicitamente prendere le distanze da personaggi condannati per collusioni mafiose». Un concetto semplice, ma evidentemente ancora poco chiaro a molti. *Repubblica* non si erge a giudice morale, ma su questo punto non concede ambiguità di sorta. È la voce narrante, partecipe e convinta di una lotta alla

mafia che è nel dna di questo quotidiano. Da sempre. Ed è anche per questa ragione che domenica 22, in collaborazione con la Fondazione Falcone, sarà presente al cospetto dei palermitani e dei siciliani onesti: al Foro Italico, dalle 18, col suo direttore Maurizio Molinari, il vicedirettore Carlo Bonini, il direttore de *l'Espresso* Lirio Abbate, con magistrati, intellettuali, artisti, politici. Per ricordare il sacrificio dei giudici Falcone e Borsellino, delle loro scorte, di Francesca Morvillo. Perché da trent'anni – purtroppo ancora fitti di misteri e di nodi irrisolti – ricordare vuol dire resistere. E bisogna ancora resistere se si vuole davvero combattere e sconfiggere la mafia e i suoi complici.



*L'inchiesta*

# I matrimoni in Sicilia business da 5,5 miliardi sull'effetto Ferragnez

**di Giada Lo Porto**

Questo è l'anno della rinascita per il turismo legato ai matrimoni con quasi ventimila "sì" nell'Isola tra riti civili e religiosi. Le lune di miele tornano ai livelli pre-pandemia mentre crescono del 255 per cento rispetto al 2021 i fiori d'arancio degli stranieri che pagano volo e hotel a tutti gli ospiti. Si chiama destination wedding il fenomeno che spopola in regione e condensa viaggio e nozze in un unico pacchetto.

Il giro d'affari degli sposi in Sicilia produce circa 5,5 miliardi di quasi 40 miliardi annui fatturati in Italia e sono più di 5.700 le imprese regionali del "wedding" che hanno sofferto moltissimo nei due anni di pandemia con un calo del 90 per cento del fatturato e che, adesso, rifiatano. «Un dato tuttavia stimato al ribasso» secondo le imprese di settore. «Più di un miliardo e mezzo viene prodotto nel solo Palermitano dove sono apprezzatissime le dimore storiche per sposarsi» precisa Michela Cannatella, presidente dell'associazione Wedding Planner Palermo aderente a Confcommercio. L'indotto economico del resto è di grande valore tra viaggi, nozze e tutto ciò che gira attorno: abiti, fiori, parrucchiere, truccatori, catering, intrattenimento musicale, fotografi, videomaker, dj-set, auto a noleggio. Rientrano nel business pure le feste organizzate dagli sposi stranieri, spesso più d'una prima e dopo il grande giorno, e i tour tra i monumenti con guida turistica privata per una cerchia ristretta di invitati, in genere damigelle e testimoni.

**Viaggi di nozze in ripresa**

I tour operator stimano per il 2022 oltre 300mila presenze nell'I-

sola tra viaggi di nozze e matrimoni organizzati in regione da italiani e stranieri principalmente a Taormina, Noto, Ragusa, Castellammare del Golfo, Favignana, San Vito Lo Capo, Scopello e Cefalù. In genere, partiti gli ospiti, gli sposi rimangono qualche settimana in più, a volte anche un mese, trasformando il matrimonio in una mini vacanza. Spendono ancora tra alberghi, ristoranti, negozi, musei e parchi archeologici. «Da un lato il boom è dovuto a tutte le nozze saltate durante la pandemia e riprogrammate quest'anno – osserva Cannatella – dall'altro alla crescente richiesta delle coppie straniere che scelgono la Sicilia per sposarsi. La vera, e forte, ripresa sarà il prossimo anno poiché mancano ancora i russi che sono quelli che spendono di più e diverse coppie provenienti da Sud America e Stati Uniti scoraggiate dal clima di incertezza generato dalla guerra».

**Benvenuta Buddymoon**

La nuova tendenza è il viaggio di nozze con amici o coppie di sconosciuti e, la Sicilia, è una delle tre destinazioni mondiali assieme a Islanda e Norvegia in cui si organizzano lune di miele di gruppo per neo sposi in cerca di avventure. Le propone il tour operator CartOrange che ha scelto l'Isola come unica meta italiana per lanciare questo nuovo modo di vivere la vacanza. «La luna di miele non è più il primo viaggio "a due" della coppia – osserva Claudio Asborno di CartOrange – e allora ciò che lo rende unico diventa fare esperienze insolite e condividerle con amici di lunga data o sconosciuti con cui si hanno passioni in comune». Il tour

siciliano va da Palermo a Catania e prevede la possibilità di essere "salinai" per un giorno seduti al tramonto del Mamma Caura, escursioni in ape calessino a Palermo o in barca a San Vito Lo Capo, degustazioni di street food e visita alle cantine. Il costo? Da 2.550 euro in su a persona per undici giorni di viaggio, il prezzo sale a seconda dell'esperienza che si sceglie di fare.

**"Sì", ma in Sicilia**

Nei primi mesi del 2022 sono già arrivate circa duemila richieste di coppie straniere che intendono sposarsi prossimamente in Sicilia e chiedono preventivi per ville e catering. Quest'anno fioccano pure le prenotazioni per il rinnovo delle promesse con sposi over 50 e 60 che intendono nuovamente scambiarsi i voti matrimoniali e rivivere quell'emozione assieme a figli e nipoti. Quasi 20mila i matrimoni previsti quest'anno, il doppio dei 9.667 stimati nel 2020 dall'Istat e dei quasi 10mila del 2021. L'ultimo trend riguarda la richiesta di miniere e cave. Anche per questo attrae la Sicilia, perché riesce a mettere a disposizione luoghi non convenzionali. Una coppia per scattare le foto di nozze ha scelto la miniera di Realmonte dentro la quale è possibile ammirare una "cattedrale" scolpita nel sale.

**L'app del matrimonio**

Matrimoni, che business. I siciliani lo hanno capito e, nel tempo,



sono nati diversi interessanti progetti. Il caso simbolo è quello della startup Martha's Cottage creata da alcuni giovani che hanno detto addio al posto fisso per dedicarsi al web e che oggi ha un fatturato di oltre un milione di euro. In poco tempo è diventato il più importante e-commerce in Europa dedicato al matrimonio. Adesso due fratelli siciliani – già conosciuti nel panorama musicale regionale come Gepi (violinista) e Marco (deejay e produttore) – hanno sviluppato l'app dimensionewedding.it che sarà online da metà giugno e in cui si incontrano domanda e offerta di servizi professionali legati alle nozze. «L'idea è anche quella di riposizionare nel mercato le date invendute, ossia quelle dei matrimoni saltati all'ultimo minuto perché gli sposi si lasciano» spiega Gepi. «Con questa app siamo in grado di mostrare e filtrare per gli sposi soltanto disponibilità verificate e aggiornate ogni mattina» aggiunge Marco.

### L'Isola che piace agli arabi

La Sicilia nel 2022 è tra le tre mete italiane più gettonate per viaggi di nozze e matrimoni assieme a Puglia e Toscana. L'Isola supera Sardegna e Veneto. La prediligono inglesi, americani e canadesi. La novità sono gli indiani e, quest'anno, anche gli arabi. «Il brand Sicilia vince a livello internazionale – rimarca Massimo Feruzzi, direttore scientifico dell'Osservatorio italia-

no del "destination wedding tourism", l'indotto turistico legato ai matrimoni – Infatti se da un lato in Italia spiccano singole località come Capri, Verona e Amalfi dall'altro poche regioni come la Sicilia hanno un marchio tanto forte da essere esso stesso strumento di traino per la scelta degli sposi stranieri». Il "pacchetto" Sicilia si prende per intero.

### Effetto Ferragnez

«Ogni coppia spende in media dai 100 mila euro in su per sposarsi in Sicilia – dice Francesca Russello organizzatrice di matrimoni – La tenuta più gettonata è la Dimora delle Balze di Noto e data la lunga lista di attesa c'è chi preferisce spostare la data delle nozze pur di averla». Qui il boom di prenotazioni c'è stato dopo il matrimonio tra il rapper Fedez e la fashion blogger Chiara Ferragni. Sebbene sia avvenuto nel 2018 il trend non si arresta, anzi cresce. Nella lista dei desideri anche la Tonnara di Scopello. Una coppia di libanesi l'ha vista in "Ocean's Twelve" e se n'è innamorata. «Per gli stranieri è un set cinematografico» rimarca la wedding planner Sofia Gangi. Ci sono poi il castello di Donnafugata a Ragusa ripreso decine di volte in "Montalbano" e dove lo stesso Luca Zingaretti ha sposato Luisa Raniere. Diverse le prenotazioni a Palermo per nozze dal sapore gattopardiano in dimore storiche come Villa Lampedusa o in stile liberty a

Villa Igiea. Riscuote successo anche Radicepura a Giarre. Francis Ford Coppola vi girò alcune scene del "Padrino – Parte II". Gli stranieri lo sanno: è la prima cosa che dicono quando arrivano lì.

### Quest'anno non si bada a spese

«Con i soldi risparmiati in pandemia si ha una maggiore disponibilità di denaro – sostiene il tour operator Dario Ferrante – in questi mesi stiamo riscontrando un nuovo trend e un segnale che fa ben sperare. Non sono più solo i super ricchi a non badare a spese, anche la clientela di fascia media spende di più e non si mette a discutere sui prezzi come avveniva prima. Inoltre la Sicilia si è dotata di strutture di lusso che attirano un certo target di turisti come Villa Igiea a Palermo e il Four Season a Taormina». L'interesse internazionale verso la Sicilia c'è da un po', non a caso Google Camp da anni si fa a Sciacca. Tutto sta adesso nel saper sfruttare al massimo l'occasione della ripresa dopo due anni di astinenza.

***Sono più di 5.700  
le imprese  
del "wedding"  
che hanno sofferto  
nei due anni  
di pandemia***

***Nei primi mesi  
del 2022 sono già  
arrivate circa 2mila  
richieste di coppie  
straniere che vogliono  
sposarsi nell'Isola***



Peso: 90%



## Il mercato dei matrimoni in Sicilia

**Il giro d'affari degli sposi in Sicilia**  
(miliardi di euro, fatturato annuo)



**1,5 miliardi prodotti nel Palermitano**



**5.700**

le imprese regionali nel wedding



**90%**

il calo del fatturato nei due anni precedenti di pandemia

**20.000** "Sì"



nell'Isola tra riti civili e religiosi (il doppio dei **9.667** stimati nel **2020** dall'Istat e dei quasi **10.000** del **2021**)

**300.000**

presenze nell'Isola tra viaggi di nozze e matrimoni organizzati in regione da italiani e stranieri stimate dai tour operator nel 2022



Peso: 90%

Bollette,  
nei conti  
delle utility  
crescono i crediti  
non pagati  
**LO SHOCK ENERGETICO**

Jacopo Giliberto

— a pag. 18

# Bollette, nei conti delle utility balzano i crediti commerciali

## Lo shock energetico

I prezzi record dell'energia fanno crescere il valore delle morosità nei bilanci

Dai fornitori di luce e gas diverse disdette unilaterali per contratti a prezzo fisso  
**Jacopo Giliberto**

È presto per avere il dettaglio, e molto dipende dalle caratteristiche di ogni singola azienda. Però i bilanci del 2021 e le trimestrali dicono una cosa: insieme con il fatturato, insieme con il circolante, insieme con i prezzi di approvvigionamento dell'energia e di rivendita, per le utility di gas e luce aumenta anche la dimensione del credito a rischio di svaporare.

In altre parole, i prezzi imballati dell'energia fanno salire anche il valore delle morosità e delle bollette non pagate e sembra crescere anche il numero dei consumatori che saldano in ritardo.

Il Sole 24 Ore ha chiesto al centro studi Althesys coordinato dall'economista Alessandro Marangoni di confrontare i bilanci presentati in questi giorni dalle maggiori utility quotate in Borsa per leggere in controtuce se vi sono evidenze di una crisi dei crediti. «L'aumento dei crediti c'è, si può intuire in particolare nel confronto fra l'ultimo trimestre del 2021 e il primo trimestre del 2022, ma abbiamo rilevato che per ora il fenomeno è contenuto e l'aumento dei crediti non si discosta

troppo dalla crescita del valore complessivo», avverte Marangoni.

### Pagamenti in ritardo

La prima voce di rincaro è il metano, che per le utility è un prodotto da rivendere ai clienti oppure da usare come combustibile per produrre elettricità.

Oltre all'andamento dei crediti, gli economisti di Althesys hanno confrontato i cosiddetti "giorni cliente", cioè il tempo medio con cui i clienti pagano le bollette. In genere, per la maggior parte delle utility quotate il dato "giorni cliente" si colloca attorno ai tre mesi, fra i 100 e i 120 giorni, con tempi più brevi per Iren e Ascopiave e decisamente più lunghi per Acsm Agam. Il dato portato al primo trimestre però mostra scostamenti rilevanti.

### Coprirsi dal rischio prezzo

«Molto dipende anche dalle politiche commerciali delle diverse aziende», specifica Marangoni di Althesys, «come per esempio dalla scelta di puntare sui piccoli consumatori domestici o sui clienti azien-

dali». Può farsi sentire anche la scelta di darsi ricoperture dal rischio prezzo. Per esempio, alla presentazione del bilancio la settimana scorsa il gruppo A2A ha detto di avere adottato una strategia prudente, «di stabilizzazione dei margini e di contenimento del rischio connesso alla volatilità dei prezzi con coperture che per le produzioni di energia elettrica a prezzo fisso sono circa il

90% e un generale ricorso alla contrattualistica anticipata sia dell'approvvigionamento sia delle forniture agli operatori all'ingrosso e ai clienti finali», ha detto l'A2A.

### Disdette unilaterali

Una politica commerciale che sta lasciando sgomenti molti consumatori è quella, adottata da diverse aziende, di interrompere in modo unilaterale i contratti a prezzo fisso, un vincolo insostenibile per le utility che non si erano garantite a monte con forme di copertura sul rischio prezzo.

«Da gennaio c'è stato un boom di

variazioni contrattuali. Nel mercato libero serve molta più trasparenza», Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'Unione Nazionale Consumatori.

### Gli operatori del credito

Più esposti al rischio morosità potrebbero essere non tanto le famiglie ma soprattutto i clienti industriali, per i quali l'energia diventa



Peso: 1-1%, 18-39%

una voce di costo insostenibile.

Segnalazioni di rischio credito erano state raccolte dal Sole 24 Ore in un articolo di Chiara Bussi sull'Unirec mentre impatti gravi sulle marginalità delle aziende consumatrici di energia erano stati visti da Roberto Gabrielli, dirigente di Intesa Sanpaolo, in un articolo di Andrea Marini: «Al momento non abbiamo registrato un aumento delle sofferenze bancarie e della difficoltà

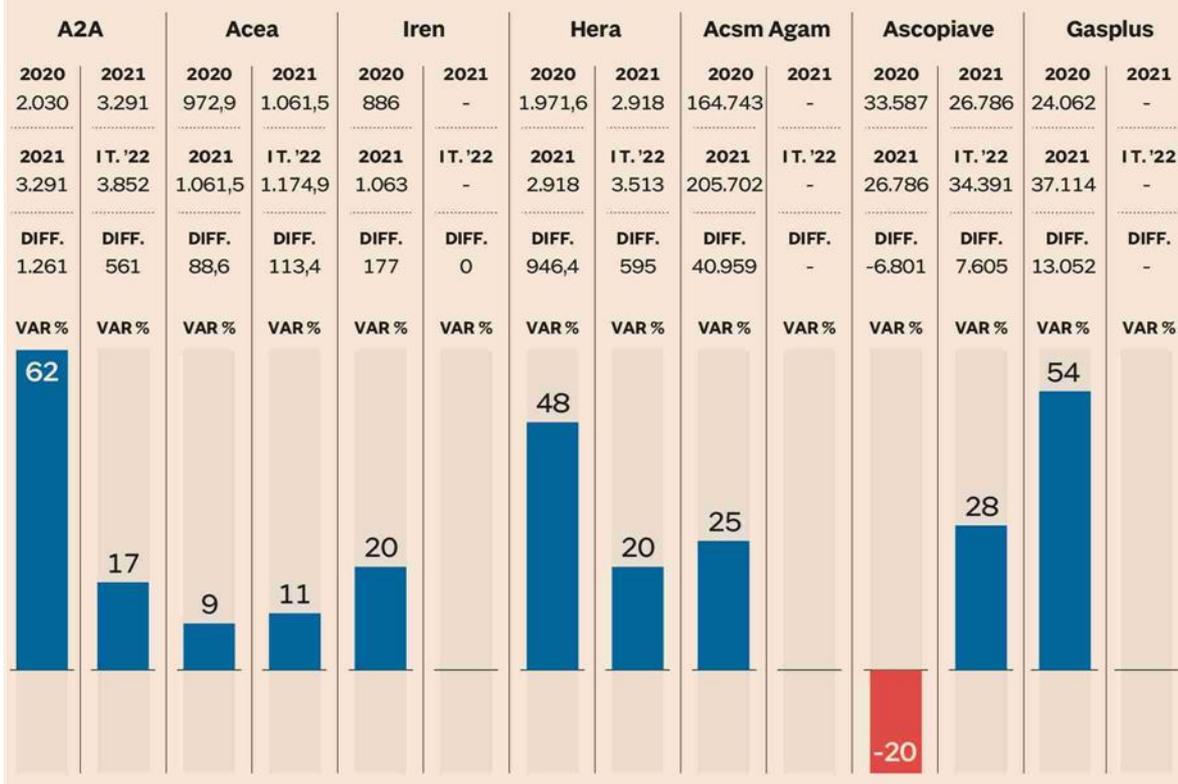
delle imprese a ripagare i loro debiti», dice Gabrielli, tuttavia «il vero problema sono i rincari delle materie prime e del prezzo dell'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marangoni: «L'aumento dei crediti si nota soprattutto tra la fine del 2021 e il primo trimestre del 2022»**

## Il boom dei crediti commerciali

Dati in milioni di euro



Fonte: Althesvs

**I RISCHI Più esposti allo shock energetico e ai rincari i grandi consumatori energivori**



### IL RILANCIO DI CORNELIANI

Prosegue il riposizionamento del marchio di abbigliamento maschile, che ha scelto lo stilista Paul Surridge per la prossima collezione, che sarà presentata a Milano in giugno

[www.ilsole24ore.com/moda](http://www.ilsole24ore.com/moda)



Peso: 1-1%, 18-39%

## Rapporto

### Industria meccanica

— Servizi alle pagine 23,24,24 e 26

# La domanda del mercato tiene ma ora il nodo è come produrre

## Rapporti

**Guerra e carenza di materie prime.** Comparto al palo nel primo trimestre dopo un 2021 in corsa. Quasi azzerate le stime di crescita nei macchinari, meccanica varia premiata solo dall'effetto prezzi

**Luca Orlando**

«**P**ossiamo offrire come segue: 4mila kg in due settimane, il resto a seguire. Prezzo 6,55/Kg. Validità offerta 15 minuti». Consapevole di non essere facilmente creduto, l'imprenditore piemontese, produttore di minuteria metallica, ha allegato la mail, che in effetti certificava la richiesta del fornitore, un produttore veneto di alluminio. Mail che consente un margine di appena un quarto d'ora per decidere e che dà il senso del momento storico, con la meccanica italiana travolta, così come l'intera manifattura nazionale (ed europea) da un'ondata di criticità mai sperimentata in passato. E se caro-energia, scarsità e rincari dei componenti e dei noli rappresentavano già ostacoli non banali nel primo bimestre, da fine febbraio l'invasione russa in Ucraina ha complicato ulteriormente il quadro.

Con danni diretti, inchiodando l'export e l'import con stop mirati e più in generale con il blocco del sistema dei pagamenti (a marzo -51% l'export italiano in Russia) ma anche indiretti, verificatisi ad esempio nel momento in cui il mancato arrivo di materiali (acciaio, ghisa) o componenti (cablaggi prodotti in Ucraina), ferma o rallenta intere produzioni.

Come sta quindi la meccanica?

Se il 2021 ha chiuso il gap con la crisi precedente portando la produzione in linea con il 2019, la media nasconde fenomeni diversi, con metallurgia e prodotti in metallo a scattare in avan-

ti, i macchinari a ritrovare i valori pre-Covid, l'auto a trovarsi invece ancora ampiamente in deficit. Trend variegato e comunque in media calante, passando da progressi congiunturali superiori ad un punto nei primi due trimestri ad un "avanti adagio" nel terzo, per finire con un -1,8% tra ottobre e dicembre. Difficoltà che proseguono, come indicano anche le più recenti indagini di Federmeccanica: 8 aziende su 10 hanno problemi di approvvigionamento, 9 su 10 hanno impatti significativi sui costi. Se già prima dell'invasione russa in Ucraina i temi della scarsità e dei rincari di forniture e componentistica erano già ben presenti, il quadro ora si è complicato ulteriormente. Blocco dell'export per alcune categorie (molti macchinari rientrano nella black list Ue) e impossibilità di gestire i pagamenti, così come difficoltà aggiuntive indotte dallo stop di forniture chiave in arrivo dall'area del conflitto (i cablaggi per alcuni costruttori tedeschi provengono dall'Ucraina) creano nuovi ostacoli alle imprese.

Il primo trimestre nei dati Istat è eloquente: mezzi di trasporto (-0,3%), metallurgia e prodotti in metallo (-1,9%) cedono terreno mentre i macchinari avanzano di pochi punti (+2,4%). La domanda di investimenti continua in effetti a tenere, come dimostrano i racconti delle aziende del packaging riunite a inizio maggio per la rassegna Ipack-Ima e gli ultimi dati sugli ordini di macchine utensili registrati da Ucima-Sistemi per produrre. Pur confrontandosi con un primo trimestre 2021 scintillante, le commesse

cedono solo il 3%, peraltro solo per effetto di una frenata in Italia, mentre l'export continua a crescere. Il valore dell'indice (164, con base 100 nel 2015) fa capire come il mercato sia ancora fortemente ricettivo. I nodi sono piuttosto altrove, opposti, nella difficoltà di tenere il passo delle richieste. Se altri settori, in particolare la metallurgia, sono penalizzati dal caro-energia, nell'impiantistica il tema è quello della scarsità delle forniture di materiali ed elettronica. Vincoli che generano una riduzione al ribasso delle stime di crescita per l'anno in corso. Dopo un progresso superiore al 20% lo scorso anno, l'intera area di Federmacchine è vista procedere ora con un limitato avanzamento, in linea o poco oltre il dato del 2021, pur tra andamenti diversi nelle diverse categorie. «Il problema - spiega il presidente di Federmacchine Giuseppe Lesce - è riuscire a consegnare tutto quello che il mercato chiede, la guerra ha esacerbato problemi di disponibilità e prezzi dei componenti che già esistevano. Ci sono anche aziende che fanno fatica a mettere in lavorazione macchine a fronte di costi che continuano a cre-



Peso: 1-1%, 23-52%

scere e di carenza gravi di alcuni componenti, a partire dall'elettronica. I numeri del 2022 potrebbero essere di molto superiori a quanto prevediamo al momento ma le complessità sono

talmente ampie che in realtà le cose potrebbero andare anche molto peggio: neanche il Covid aveva portato tanta incertezza». Situazione analoga nell'area della meccanica varia monitorata dalla federazione Anima (pompe e rubinetti, valvole e turbine ecc...) che vede nel primo semestre ricavi in crescita di cinque punti solo per l'effetto prezzi, mentre i volumi sono fermi. «La domanda per ora c'è - spiega il vicepresidente di Anima Pietro Almici - e infatti io stesso cerco personale da inserire in azienda, ho commesse fino a fine anno. I rincari di materiali ed energia sono però enormi e a questi prezzi alcune aziende

iniziano a mettere in stand-by gli investimenti aspettando tempi migliori. Solo per i motori elettrici, ad esempio, io ho avuto quest'anno due aumenti che valgono insieme il 40%. Così è difficile continuare, ribaltare a valle questi extra-costi non è affatto scontato: avanti di questo passo ci si dovrà fermare». Se in termini di produzione le crescite della meccanica sono in media ridotte, dal punto di vista delle vendite il quadro è però distorto dall'effetto-prezzi. Guardando ai ricavi delle imprese si trova infatti, mese dopo mese, il nuovo record storico dell'indice. Record effimero, guardando ai prezzi alla produzione, cresciuti nel primo trimestre del 34%. Nelle stime di Prometeia sulla meccanica, tra 2020 e 2021 il valore medio di tutti gli input necessari per produrre, dall'acciaio all'energia, è cresciuto del 60%, inserendo nel calcolo il 2022 i dati ovviamente peggiorano. Non sa-

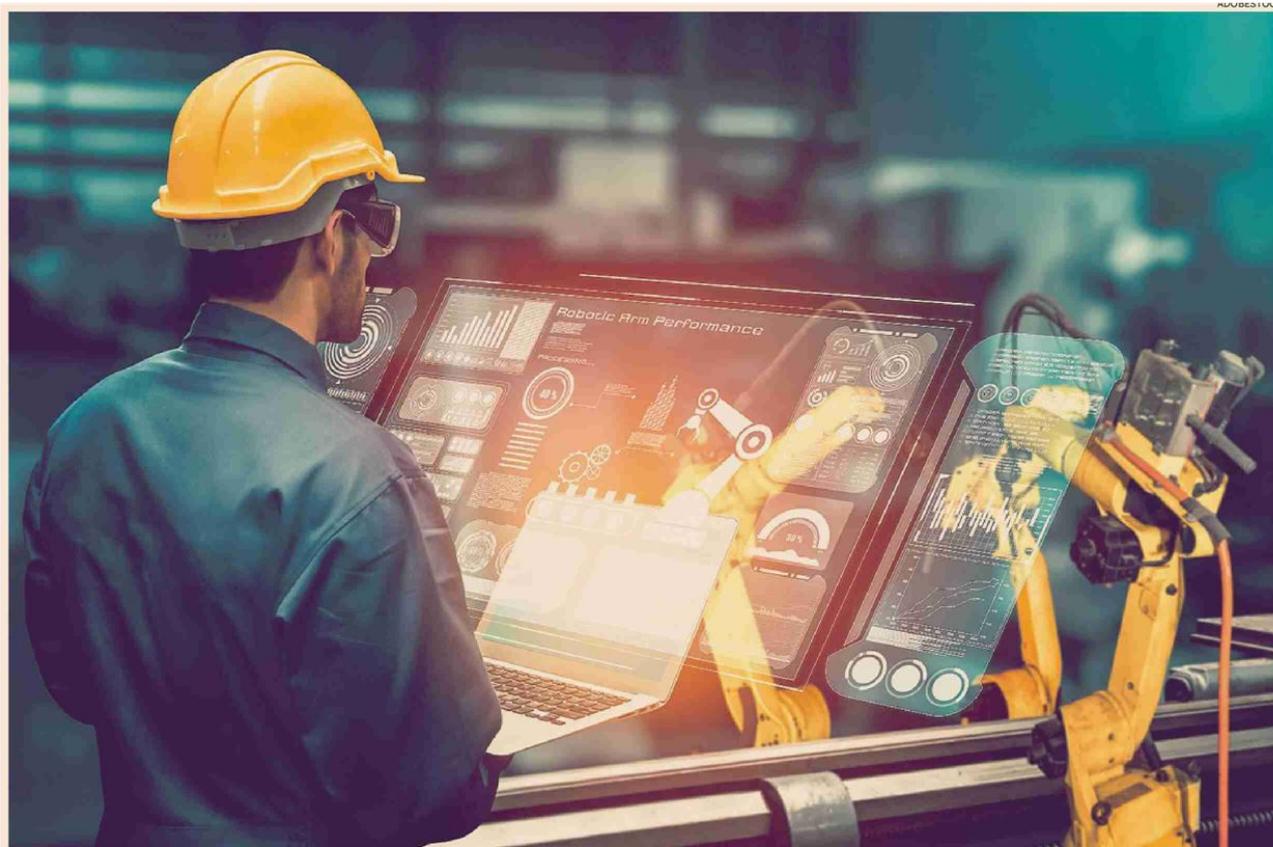
rà dunque l'anno dei profitti: nella media della manifattura, secondo le stime di Cerved, conflitto e shock inflattivo abatteranno quest'anno i margini aziendali di oltre un punto, di quasi due nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo trimestre in rosso per mezzi di trasporto e metallurgia, avanti adagio l'area dell'impiantistica**

GLI INCENTIVI

**Previsto un credito d'imposta più basso per le imprese senza piani formativi**



**L'impatto del 5G.**

La diffusione del 5G per lo smart manufacturing comporterà enormi benefici. Con il 5G sarà garantita l'interconnessione su larga scala di macchine, robot, sensori, veicoli, prodotti e lavoratori



Peso: 1-1%, 23-52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Crescita a doppia cifra per i robot industriali: nel 2021 balzo del 25%

**Automazione.** Con la pandemia il ricorso all'ausilio tecnologico è diventato ancora più necessario. Imprese italiane pronte ad agganciare la domanda

**Antonio Larizza**

**S**olo due anni fa, l'evoluzione della specie robotica sembrava segnata. Gli esemplari più evoluti avrebbero lasciato le fabbriche per lavorare nelle case, curare gli anziani, fare lezione a scuola, operare negli ospedali, guidare in città, coltivare i campi con precisione artificiale. I robot meno «sociali» sarebbero rimasti a svolgere lavori pesanti e ripetitivi in un mercato ormai maturo, quello dell'automazione industriale, mentre ricercatori e investitori volgevano lo sguardo altrove.

Poi è arrivato il Covid-19. Nel mondo del commercio e della produzione a distanza, improvvisamente privato di manodopera, l'automazione della fabbrica è diventata una necessità. Un fattore di sopravvivenza, prima ancora che leva competitiva. Di nuovo, i robot industriali hanno attirato investimenti e l'Industria 4.0 – concetto utilizzato per la prima volta in Germania nel 2011 che si preparava a cedere il passo ad altri paradigmi della digitalizzazione – ha conosciuto una nuova primavera.

Lo dicono i numeri. Dopo il biennio 2019-2020, con i ricavi congelati dall'emergenza coronavirus (-10%), nel 2021 il mercato dei robot industriali ha registrato a livello globale una crescita senza precedenti, segnando un +25%. Non solo. Interact Analysis calcola che il settore crescerà del 10% all'anno nei prossimi anni: nel mondo che abitavamo prima della pandemia, le stime più rosee non si erano spinte oltre il 5-6% di crescita attesa. Oggi, le imprese che producono robot industriali – da Comau a Fanuc, da Abb a Kuka – stanno rivedendo in fretta i piani aziendali, per riadattarli a una crescita di lungo periodo che sarà

molto più forte di quella misurata nell'ultimo decennio. Le imprese italiane, che vantano una lunga tradizione nei settori della meccatronica e dall'automazione, non sono rimaste indietro. Nel quarto trimestre del 2021 l'indice degli ordini di macchine utensili elaborato dal Centro Studi Ucima – l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione – ha registrato un incremento del 49,4% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2020. In valore assoluto l'indice ha toccato il record storico di 129,1 punti base. Il dato più incoraggiante viene dal mercato interno: se si guarda a tutto il 2021, la raccolta ordini in Italia ha visto l'indice salire del 166,6% su base annua a quota 182,7 punti base. Nello stesso periodo gli ordinativi destinati all'export sono cresciuti del 43,6%, portando l'indice a 112,7 punti base.

La lista dei record può continuare, a conferma di quanto il settore dell'automazione industriale sia in fermento. Sempre nel 2021, per la prima volta, è stata superata la soglia dei 100mila *mobile robot* venduti su scala mondiale. Il 40% è andato a lavorare in Cina.

Questa categoria di robot include gli affermati «veicoli a guida automatizzata» (AGV), tecnologia presente nelle grandi industrie da oltre 40 anni, e i più recenti «robot mobili autonomi» (AMR): questi ultimi sono robot in grado di analizzare l'ambiente in cui si trovano per muoversi in modo autonomo, trasportando oggetti senza essere supervisionati da un operatore e senza dover seguire un percorso fisso e predeterminato.

Gli AGV e soprattutto gli AMR sono la sottospecie di robot industriali oggi più richiesta per i piani di automazione dei magazzini dell'e-commerce e

in generale delle aziende manifatturiere, del packaging e della logistica.

Nel 2017 se ne contavano poche centinaia nei magazzini di tutto il mondo. Negli ultimi 18 mesi le vendite di questi robot sono aumentate del 70% e il loro giro d'affari globale è cresciuto del 36% fino a superare i 3 miliardi di dollari. Gli annunci, nel settore, si inseguono.

Lo scorso settembre DHL ha approvato l'acquisto di 2mila robot *Person to Goods* (P2G): una categoria di «robot mobili autonomi» in grado di ricevere le merci da spostate direttamente dagli operatori umani. A fornirli, nel corso del 2022, sarà Locus Robotics, startup americana valutata 1 miliardo di dollari.

Un segnale, non isolato, che mostra quanto il record di vendite segnato quest'anno dai *mobile robot* sia destinato a essere infranto: si stima che nel 2025 nel mondo si venderanno 640mila «robot mobili autonomi» e 43mila «veicoli a guida automatizzata» e che a quella data solo nelle industrie di Cina e Stati Uniti saranno in attività due milioni di *mobile robot*.

Numero che non sorprende, se letto sotto la lente di un'altra statistica: nel 2026, il volume di piccoli pacchi elaborati ogni anno nei magazzini di tutto il mondo raggiungerà la soglia dei 266 miliardi di unità, il doppio rispetto al dato di appena due anni fa.



Peso: 42%

Presto, in un mondo ridisegnato dalla nuova era globale della logistica – integrata, digitale e auguriamoci sostenibile – i robot non ruberanno più il lavoro. Lo salveranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel 2021 per la prima volta è stata superata la soglia dei 100mila «mobile robot» venduti nel mondo (40% in Cina)**

+10%

**LE PREVISIONI**

Interact Analysis calcola che il mercato dei robot industriali crescerà del 10% all'anno nei prossimi anni: nel mondo che abitavamo prima della

pandemia, le stime più rosee non si erano spinte oltre il 5-6% di crescita attesa. Tutte le imprese produttrici (Comau, Fanuc, Abb, Kuka) stanno rivedendo in fretta i piani aziendali



**Mobile robot.** Un esemplare di mobile robot prodotto da Locus Robotics



Peso: 42%

# Competenze 4.0 per almeno 4.500 Pmi

**I piani del Mise. L'ecosistema cambia pelle: gli otto Competence Center verranno rafforzati e affiancati da nuovi soggetti per la creazione di centri di trasferimento tecnologico: «Servono sinergie maggiori e una presenza più radicata sul territorio»**

**Chiara Bussi**

**C**ambia pelle l'ecosistema per l'innovazione nel nostro Paese. In nome di una maggiore sinergia e di una presenza più capillare sul territorio. «L'obiettivo - spiega la sottosegretaria allo sviluppo economico Anna Ascani - è permettere la diffusione di competenze 4.0 ad almeno 4.500 Pmi. La dote, proveniente dal Pnrr, è di 350 milioni di euro che serviranno a finanziare una rete di centri altamente specializzati in trasferimento tecnologico».

Non si parte da zero. «La base - dice Ascani - sono gli otto Competence Center (CC) nati nel 2018» per consentire alle piccole e medie imprese di toccare con mano le tecnologie Industria 4.0 e individuare le soluzioni più adeguate prima di effettuare gli investimenti. «Sarà un processo di riorganizzazione, semplificazione e razionalizzazione - afferma - volto a favorire da un lato il rafforzamento dei Competence center già esistenti e dall'altro la nascita di nuovi centri per ampliare l'offerta di servizi alle imprese». Ad oggi, sottolinea, «i CC hanno siglato 312 partenariati di imprese e 255 programmi di innovazione e ciascun centro, grazie all'esperienza maturata in questi anni, ha sviluppato eccellenze nei settori specifici di intervento. Un'esperienza positiva, anche se alcune strutture hanno incontrato difficoltà nella fase di avvio, ma non dimentichiamo che gli ultimi due anni sono stati segnati dalla pandemia». Per la loro realizzazione il Ministero ha messo sul piatto 71 milioni di euro, di cui 43 per le infrastrutture dei centri e 28 per il sostegno ai progetti di imprenditorialità, ricerca, sviluppo e innovazione.

La rete dei Competence Center, rileva la sottosegretaria, «rappresenta un modello consolidato di utilizzo efficace degli incentivi e delle risorse che lo Stato destina al tessuto imprenditoriale, ma sono ancora presenti aree significative di miglioramento: serve un potenziamento delle sinergie tra strutture e iniziative per il trasferimento tecnolo-

gico, una maggiore copertura territoriale degli ambiti tecnologici coperti e una governance più definita. I prossimi obiettivi del Mise saranno rivolti al superamento di questi punti di debolezza». Il network, aggiunge, «deve ampliarsi coinvolgendo attori più marcatamente territoriali e nuovi soggetti, come i Poli europei di innovazione (Edih), che saranno cofinanziati dal programma Digital Europe». Le candidature sono state presentate e a breve dovrebbe arrivare il verdetto della Commissione Ue sui soggetti che otterranno il cofinanziamento. «L'impegno - rileva la sottosegretaria - è quello di perseguire nuovi modelli di ricerca e sviluppo delle competenze che non solo siano in grado di rispondere alle esigenze contingenti del mercato, ma di valorizzare profili professionali rispondenti alle nuove esigenze e alle nuove sfide che ci attendono».

Maggiore collaborazione, un radicamento sul territorio e una proiezione europea sono tre aspetti che i Competence center intendono potenziare. «La domanda di innovazione aumenta e lavoriamo a pieno ritmo. Per questo vogliamo essere più vicini alle imprese con sportelli sul territorio», sottolinea Marco Taisch, presidente del Competence Center milanese Made che conta 48 partner. «Vogliamo esportare il nostro know how e le nostre competenze. Per questo - fa notare - abbiamo partecipato al bando per gli Edih insieme a 16 soggetti di altre Regioni europee, come il Baden Württemberg e la Baviera». Tra i risultati raggiunti da Made finora spiccano le sei linee pilota e i 20 dimostratori, 80 progetti di consulenza, 3 bandi che hanno consentito di finanziare 54 imprese e 86 corsi di formazione con oltre 2 mila partecipanti. «Lavoriamo in collaborazione con i Digital innovation hub (si veda l'articolo a fianco), tra cui quello della Lombardia. Siamo parte della catena di innovazione: i DiH effettuano la valutazione della maturità digitale delle imprese e le aiutano a tracciare la rotta da seguire, mentre i Competence Center sono il passo suc-

cessivo per il trasferimento tecnologico e la formazione 4.0. Per quest'ultimo aspetto vorremo avere un riconoscimento del nostro ruolo in quanto certificatori. La tecnologia non basta, è cruciale avere una formazione adeguata». Gli fa eco Stefano Cattorini, segretario generale di Bi-Rex, il Competence Center emiliano con sede a Bologna: «Oltre a incoraggiare le Pmi a investire in competenze - dice - siamo i soggetti più adeguati per effettuare una valutazione del grado di formazione digitale delle imprese».

Bi-Rex riunisce 60 player ed è specializzato nei big data. Finora ha lanciato tre bandi per progetti innovativi e ricerca industriale che hanno consentito di premiare 35 progetti in 12 filiere. Ha incontrato oltre 500 aziende,

avviato 70 collaborazioni e organizzato 37 corsi di formazione con oltre 3 mila partecipanti. Il fiore all'occhiello è la linea pilota di produzione dove le tecnologie di Industria 4.0 vengono integrate con quelle tradizionali, in un ambiente digitalmente interconnesso. Nel prossimo futuro, sottolinea Cattorini, «puntiamo a espanderci sia con ulteriori investimenti in big data, internet delle cose, automazione e robotica che con un ampliamento delle risorse umane. Oggi siamo 13, ma dovremmo arrivare a 20 nei prossimi tre anni». E al tempo stesso «intendiamo intensificare la nostra presenza sul territorio potenziando la collaborazione con altri soggetti come i Digital Innovation Hub». Un test di collaborazione è andato in scena con la partecipazione al bando per gli Edih, «dove Bi-Rex - ricorda Cattorini - è capocordata e ha riunito altri 12 soggetti italiani con un progetto sul calcolo ad elevata prestazione e sui big data».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I competence center chiedono di diventare certificatori della formazione 4.0 delle imprese**



Peso: 47%



**In vetrina e sul campo.**

Visitatori alla fiera Sps a Parma nel periodo pre-Covid (a sinistra), una cella robotica collaborativa nel Competence Center Made di Milano (in alto) e un robot mobile autonomo in grado di muoversi nella linea pilota creata dal bolognese Bi-Rex (sotto).



Peso: 47%

## Bonus edilizi Niente obbligo di attestazione Soa per lavori in corso e intese già firmate

Luca De Stefani — a pag. 42

# Obbligo Soa, rebus sui bonus se non si ottiene l'attestazione

**Il gioco delle date.** Le aziende che chiedono la qualificazione nel primo semestre 2023 senza ottenerla comprometterebbero la detrazione ma non la cessione del credito o lo sconto in fattura

**Luca De Stefani**

La conversione in legge del Dl 21/2022 (ancora in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale) introduce la qualificazione Soa per le imprese che effettueranno interventi agevolabili con il super bonus del 110% e ai fini delle opzioni di cessione o cessione del credito di tutti i bonus edili per i quali questa opzione è possibile.

In base al nuovo articolo 10-bis, ai fini del riconoscimento degli «incentivi fiscali» degli articoli 119 e 121 del Dl 34/2020, cioè delle detrazioni del superbonus del 110% e della possibilità di optare per la cessione o dello sconto in fattura di tutti i bonus edili, anche non al 110% (come il bonus casa rilevante, il bonus casa acquisti, il bonus box auto dal 2022, l'ecobonus, il sismabonus, il bonus facciate se verrà prorogato, gli impianti fotovoltaici, i sistemi di accumulo, l'eliminazione delle barriere architettoniche nel 2022 al 75%, se non trainata al 110%), dal 1° gennaio 2023 (con un periodo transitorio di sei mesi, come detto in seguito), «l'esecuzione dei lavori di importo superiore a 516.000 euro» relativi ai suddetti interventi dovrà essere affidata «ad imprese in possesso, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto» o di subappalto dell'attestazione di qualificazione Soa, rilasciata da una «Società organismo di attestazione», autorizzata dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), in base all'articolo 84 del Codice degli appalti pub-

blici (Dlgs 50/2016).

### Il periodo transitorio

In alternativa, e solo dal 1° gennaio 2023 e al 30 giugno 2023, l'esecuzione dei lavori dovrà essere affidata ad imprese che, al momento della sottoscrizione dei contratti, documenteranno al committente ovvero all'impresa subappaltante l'avvenuta sottoscrizione di un contratto per il rilascio della qualificazione Soa con una «Società organismo di attestazione». In questi casi non vi sono limitazioni alla detrazione o all'opzione per la cessione dei relativi crediti e lo sconto in fattura per le spese sostenute nel primo semestre 2023, ma la norma prevede che la «detrazione relativa alle spese sostenute» dal 1° luglio 2023 sia condizionata all'avvenuto rilascio della qualificazione Soa all'impresa esecutrice dei lavori.

Non è chiaro perché questa condizione riguardi solo la «detrazione» relativa alle spese sostenute dal 1° luglio 2023 e non anche le opzioni per la cessione dei relativi crediti e lo sconto in fattura, che sembrerebbero non necessitare del rilascio dell'attestazione. In ogni caso, terminato il semestre transitorio, per i lavori affidati dal 1° luglio 2023, è il comma 2 del nuovo articolo 10-bis del Dl 21/2022 a prevedere che servirà la Soa, sia per la detrazione che per le opzioni di cessione o sconto in fattura.

### Quando non si applica

La nuova qualificazione Soa per i

bonus edili non si applica:

- ai lavori in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl 21/2022, ovvero;
- ai contratti di appalto o di subappalto aventi data certa, in base all'articolo 2704 del Codice civile, anteriore alla data di entrata in vigore della legge di conversione.

La nuova norma, poi, non sembra richiedere la qualificazione Soa per tutti quei contratti diversi da quelli di appalto e subappalto, come quelli d'opera dell'articolo 2222 del Codice Civile, di fornitura con posa in opera e di semplice fornitura di beni.

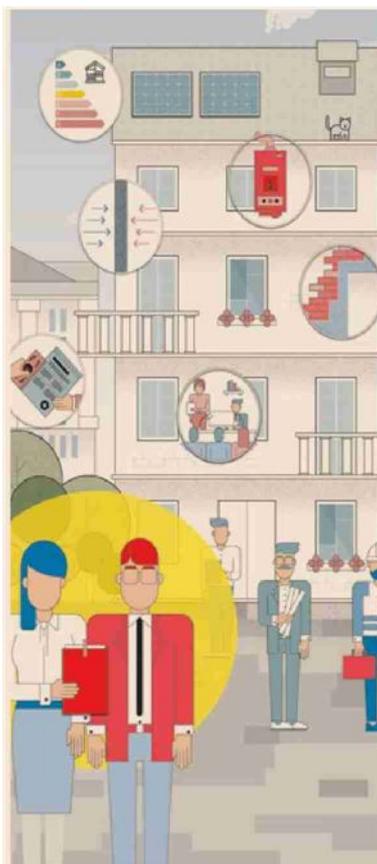
Inoltre, la Soa non sarà richiesta se i bonus edili, diversi dal 110%, rimarranno, come detrazioni, nelle dichiarazioni dei redditi o nel 730 dei contribuenti che sosterranno le spese. Sono esclusi, infatti, gli interventi finalizzati alla fruizione dei bonus edili diversi dal 110%, attraverso la detrazione diretta in dichiarazione dei redditi e non tramite l'opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità non si applica ai lavori già in corso o ai contratti già firmati all'entrata in vigore della legge



Peso: 1-1%, 42-25%



Peso: 1-1%, 42-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

## NEI MUSEI AZIENDALI INNOVAZIONE E VALORE

IMPRESE E CULTURA

Antonio Calabrò — a pag. 17

# Perché musei e archivi d'impresa generano valore nei bilanci e nelle comunità

Cultura & Società / 1

Antonio Calabrò

**R**endere tangibile l'intangibile, nelle attività della cultura d'impresa. E dunque definire metriche puntuali capaci di restituire un valore certo e definito del patrimonio storico offerto dai musei e dagli archivi delle aziende italiane. Ecco perché

Museimpresa, nel dicembre 2020, ha promosso un tavolo di lavoro con l'Osservatorio Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali del Politecnico di Milano. E oggi, dopo due intensi anni di lavoro, possiamo apprezzare i risultati dello studio su "Il museo e l'archivio di impresa: asset strategici e aziendali nell'era del digitale" che verrà presentato all'Assemblea di Museimpresa in programma a Torino il 18 maggio. Lo studio del Politecnico conferma che i musei e gli archivi d'impresa generano valore. Tangibile e misurabile. Le raccolte dei brevetti e dei disegni tecnici, i documenti con le testimonianze degli uomini e delle donne che hanno fatto l'impresa, i bozzetti pubblicitari e le fotografie del lavoro negli stabilimenti, i contratti e i bilanci generano valore. Raccontano storie, definiscono un'identità, un orgoglio di appartenenza. Ispirano il futuro. Lo studio del Politecnico è stato portato avanti secondo i più rigorosi criteri scientifici e si è avvalso di un metodo partecipato che ha visto intorno al tavolo il contributo di 20 istituzioni che hanno mappato e riconosciuto 56 benefici puntuali che i musei e gli archivi d'impresa producono. Musei e archivi, è vero, "realtà ibride", diverse tra loro. Ma, come provano i casi pilota rappresentativi della *community*, sono tutti veri e propri "asset di competitività" resi plasticamente evidenti dalle 8 dimensioni di *performance* che lo studio del Politecnico ha fotografato: le relazioni di rete, lo sviluppo del territorio, l'innovazione, l'identità, il marketing/ vendite & comunicazione, la rendicontazione, la

sostenibilità, la conservazione e la valorizzazione del territorio.

L'idea dell'essere "asset di competitività" trova conferma nel fatto che ben 35 dei 56 benefici mappati dallo studio si riferiscono al livello di azione dell'azienda, in particolare all'ambito del marketing e della comunicazione. I 56 benefici sono da immaginarsi come una piramide invertita che vede alla sommità la collettività, passando per l'azienda e giungendo all'Istituzione. Perché questa immagine? Perché il valore – dal basso verso l'alto – si genera proprio attraverso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio intangibile, con la collettività come principale beneficiario e dunque con l'impresa come primario attore sociale responsabile, motore di sviluppo diffuso.

I *key performance indicator* d'un museo e d'un archivio, naturalmente, non possono certamente essere gli stessi di un'impresa, ma richiedono, pur nella loro specificità, metriche che permettano di comunicare sullo stesso piano dell'azienda. E incidere positivamente su produttività e competitività.

Facciamo un esempio. Se consideriamo l'innovazione, l'indicatore economico-finanziario elaborato dal Politecnico deve rispondere alla domanda: «Quale valore, in termini di potenziali ricavi o potenziali risparmi sui costi, genera il Museo/Archivio d'impresa per l'azienda relativamente al processo di innovazione?». E come raggiungere questo risultato? Si calcola dunque cosa l'azienda dovrebbe fare per ottenere lo stesso servizio e contributo che il Museo e l'Archivio sono capaci di generare. E si arriva al valore.

Questo ragionamento vale per ciascuno dei 56 benefici tracciati (per esempio per la formazione e lo



Peso: 1-1%, 17-28%



sviluppo dell'identità aziendale nei nuovi insediamenti produttivi). I musei e gli archivi non sono quindi solo raccolte di memorie o azioni di mecenatismo, ma creano plusvalenze e gli investimenti collegati – documenta il Politecnico – sono validi e produttivi. Un'accentuata fidelizzazione e un attaccamento a un *brand* si ottiene con una visita immersiva e emozionale di un museo o archivio d'impresa, così come con le campagne pubblicitarie e le

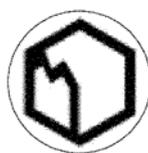
iniziative di marketing, di cui proprio la storia e la cultura specifica d'una impresa sono asse portante.

Lo studio del Politecnico indica anche i vantaggi per gli uffici legali (per esempio, per le iniziative a tutela di

marchi e brevetti) e per i dipartimenti di Ricerca&Sviluppo, per stimolare l'innovazione o supportare la riproposizione, sui mercati, di prodotti storici aggiornati secondo le esigenze contemporanee. I ricercatori del Politecnico di Milano ci invitano a passare da una concezione *shareholder value* a quella da *stakeholder value*, con il peso delle esternalità positive aggiunte. Documentando, appunto, come i musei e gli archivi d'impresa siano veicoli di crescita delle imprese e delle comunità. E rendendo visibile, in impresa, la lezione di Gustav Mahler, straordinario innovatore culturale: «Tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri».

Presidente Museimpresa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### CONVEGNO E ASSEMBLEA

Si terrà domani a Torino (Unione Industriali), a partire dalle ore 11 il convegno «Nuovi scenari e il racconto d'impresa» con i saluti di Giorgio

Marsiaj e Antonio Calabrò, gli interventi di Guido Guerzoni e Francesca Molteni. A seguire la presentazione della ricerca del Politecnico (interventi di Michela Arna-

boldi, Eleonora Lorenzini e Eleonora Carloni). Nel pomeriggio, l'assemblea straordinaria di Museimpresa che prevede, tra l'altro, anche il rinnovo delle cariche 2022-24.

**I BENEFICI SONO  
INTERNI ED ESTERNI:  
DALLO SVILUPPO  
DELL'IDENTITÀ  
AZIENDALE  
ALLA FIDELIZZAZIONE  
DELLA CLIENTELA**



Peso: 1-1%, 17-28%



## LUIGI EINAUDI E LE LUCIDE PROFEZIE SULL'EUROPA

PACE E SVILUPPO

di A. Quadrio Curzio — a pag. 17

# La lucida visione europea di Luigi Einaudi, profezie economiche e istituzionali

## Cultura & Società / 2

Alberto Quadrio Curzio

**L**uigi Einaudi ebbe ideali forti per l'Europa da quando a 24 anni scrisse un saggio sulla guerra causata dalla sovranità assoluta degli Stati. Così per decenni, sia pure con discontinuità, elaborò su ideali dei progetti per edificare una Europa Federata che rappresentano ancora, a 60 anni dalla sua scomparsa, un riferimento essenziale. Molto è stato fatto anche per merito di personalità straordinarie come Ernesto Rossi e Altiero Spinelli che trassero tanto dalle sue proposte. Ma anche perché la sua visione aveva una prospettiva dell'Europa nel contesto delle Nazioni per la pace e lo sviluppo sotto i profili istituzionali, economici e sociali tesi al progresso umano e civile. L'Europa Federata che egli prefigurò aveva non solo lo scopo di garantire la pace tra le Nazioni e gli Stati Europei ma anche di farlo con istituzioni politiche ed economiche che generassero sviluppo così rafforzando la convinzione e la convenienza di essere Federati anche al fine di conseguire un maggiore benessere. Per questo le Istituzioni economiche e istituzioni politiche, pur distinte, erano per Einaudi interdipendenti. Nel luglio 1947 in sede di Assemblea Costituente affermò che «La federazione ha bensì un fondamento economico. Essa è il risultato necessario delle moderne condizioni di vita le quali hanno unificato il mondo dal punto di vista economico, trasformandolo in un unico mercato. Spiritualmente, essa mira però alla meta opposta; che è quella di liberare l'uomo dalla necessità di difendere a mano armata il proprio piccolo territorio... ed a lui, così liberato, consente di aspirare a prendere parte, utilizzando al massimo le risorse del proprio piccolo territorio, alla vita universale».

Questa sua netta e limpida affermazione combinava ideali e concretezza su progetti economici e istituzionali per l'Europa che egli aveva elaborato a lungo negli anni giungendo poi a conclusioni di grande chiarezza sulle quali ci soffermiamo in breve.

### Le istituzioni economiche

Così prefigurò una «unica unità monetaria e per la Banca Centrale federale». Nelle sue parole: «Non parrebbe controversa la devoluzione alla federazione del regolamento della moneta e dei surrogati della moneta. (...) Sarebbe abolito cioè il diritto dei singoli stati federati di battere moneta propria. (...) Potrebbe essere solo consentito che la zecca o la Banca centrale [...] battesse esemplari di monete, con impronte diverse per ogni stato ma con denominazione, peso e titolo uniformi (...) i biglietti e le monete diversamente improntate sarebbero emessi esclusivamente dall'autorità federale e nella quantità da essa e non dai singoli stati fissata; e tutti dovrebbero essere mutuamente intercambiabili senza alcun ostacolo» (Einaudi 1944). È impressionante anche il dettaglio di quello che sarà l'Euro come lo sono altri commenti sull'inflazione e sul debito pubblico di cui non tratto qui. Per il Mercato unico argomentò che il «divieto fatto ai singoli stati federati di opporre essi un qualsiasi impedimento (...) al traffico interstatale di persone e di cose entro l'unico territorio federale. (...) Poiché le



Peso: 1-1%, 17-40%

barriere doganali fra stato e stato, gli impedimenti di ogni altra specie al commercio interstatale, le varie forme di autarchia sono una potente causa di guerra, così è necessario che siano abolite le barriere fra uno stato e l'altro stato federato e sia costituito un unico territorio entro il quale uomini e cose possano liberamente muoversi» (Einaudi 1944). A ciò aggiunse che un grande mercato favoriva la specializzazione del lavoro, le economie di scala e la concorrenza e quindi il benessere e l'efficienza.

Trattò anche di fiscalità interna e doganale esterne. Credo che la rilettura di tutto ciò potrebbe dare spunti di riflessione a molti che hanno responsabilità in Europa e nei singoli Stati

### Le istituzioni politiche

Per le istituzioni politiche prefigurò un "Parlamento bicamerale" (dotato di potere legislativo e composto di un Consiglio degli Stati, in cui ciascuno ha un eguale numero di rappresentanti, e un Consiglio legislativo, eletto dai cittadini e proporzionale alla popolazione) un Consiglio federale (potere esecutivo), Esercito comune (costruito attraverso reclutamento individuale e non su contingenti nazionali), Magistratura federale, Diplomazia

federale. Non fu favorevole ai voti all'unanimità ma a quelli a maggioranza eventualmente qualificata. Non potendo soffermarmi in sintesi su questi punti mi limito ad uno di drammatica attualità. Nel discorso all'Assemblea Costituente nel luglio del 1947: disse «Scrivevo nel 1918 e ripeto ora a trenta anni di distanza: gli stati europei sono divenuti un anacronismo storico». Ed ancora: «Gli Europei erano troppo amanti di libertà per non tentare ogni via per resistere al brutale dominio della forza; (...) diciamo alto che noi riusciremo a salvarci dalla terza guerra mondiale solo se (...) impugneremo (...) l'idea eterna della volontaria cooperazione per il bene comune».

Anche per questo Einaudi confida nella nascita della Ced, perché l'esercito attiene alla vita stessa dello stato. «La necessità di unificare l'Europa è evidente. Gli stati esistenti sono polvere senza sostanza.

Nessuno di essi è in grado di sopportare il costo di una difesa autonoma. Solo l'unione può farli durare. Il problema non è fra l'indipendenza e l'unione; è fra l'esistere uniti e lo scomparire». (Einaudi 1954)

### Tre conclusioni

La prima riguarda i rapporti tra Italia ed Europa. Sempre in sede di Assemblea Costituente nel luglio 1947 Einaudi affermò che «L'Europa che l'Italia

auspica, per la cui attuazione essa deve lottare, non è un'Europa chiusa contro nessuno, è un'Europa aperta a tutti, un'Europa nella quale gli uomini possano liberamente far valere i loro contrastanti ideali e nella quale le maggioranze rispettino le minoranze e ne promuovano esse medesime i fini, sino all'estremo limite in cui essi sono compatibili con la persistenza dell'intera comunità». La seconda conclusione è sui rapporti tra ideazione, progettazione ed esecuzione.

Quando si riesamina il pensiero di una grande personalità e lo si valuta anche in base agli eventi che si sono successivamente verificati si corrono sempre due rischi: quello di attribuire al pensiero dell'autore rivisitato l'influenza sugli eventi successivi ma anche quello di usare gli eventi per reinterpretarne il pensiero. È difficile sottrarsi a questi rischi, ne siamo consapevoli, per questo ne avvertiamo il lettore ma riteniamo che il lascito di Einaudi possa ancora insegnare all'Europa del XXI secolo.

La Terza è che Einaudi è stato di certo una delle più insigni personalità della storia d'Italia del XX secolo. Per Europa egli è stato per molti versi tra i principali ideatori nel nostro Paese di quella che oggi rappresenta la più importante innovazione istituzionale delle democrazie del XX secolo e una delle più importanti della storia civile. Comparativamente egli è stato anche uno dei più lucidi ideatori di quella che poi è diventata la Cee e la Ue.

Chunque si interessi di Europa, quella che già c'è e quella che potrebbe o dovrebbe diventare, può trovare nei suoi scritti ispirazione anche sui temi del presente come la guerra in corso come la ripresa della inflazione, come i voti all'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ALCUNE PAGINE  
DEL 1944 IL FUTURO  
PRESIDENTE  
PREVEDEVA  
UNA MONETA UNICA  
E UNA FEDERAZIONE  
ORMAI NECESSARIA

#### IL CONVEGNO AI LINCEI

Viene ricordato oggi a Roma (Palazzo Corsini, via della Lungara, 10) dall'Accademia Nazionale dei Lincei, Luigi Einaudi, secondo Presidente della Repubblica, Governatore della Banca d'Italia, economista di fama mondiale e straordinario progettista della costruzione europea. Il convegno «Luigi Einaudi. Eredità e attualità dopo 60 anni» si tiene in occasione dei 60 anni dalla sua scomparsa. Coordinato dal Presidente Emerito dell'Accademia dei Lincei Alberto Quadrio Curzio (sopra uno stralcio del suo intervento), l'evento vedrà la partecipazione, tra gli altri, del presidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato, del presidente dell'Accademia dei Lincei Roberto Antonelli, del presidente della Fondazione Luigi Einaudi Domenico Siniscalco. Il convegno analizzerà la figura di Einaudi sia sotto il profilo delle istituzioni economiche europee, sia sotto quello della gestione economica; nella seconda parte ci si soffermerà sulla riflessione filosofica, politica e istituzionale di Einaudi.



Peso: 1-1%, 17-40%

# Gara per le agevolazioni, ecco tutte le coordinate

## Aiuti

Parte domani il bando investimenti sostenibili 4.0  
In dote 693 milioni  
Giovedì 19 apertura dello sportello per l'accesso al Fondo impresa femminile

### Roberto Lenzi

Pnrr e non solo, sono molti i bandi a disposizione delle imprese. Per questo «Il Sole 24 Ore» ha predisposto un riepilogo utile per non mancare le scadenze.

Lo strumento, impostato come scadenziario, tiene conto del fatto che sono diversi i bandi attuati con modalità a sportello, che pertanto hanno buona probabilità che la data del primo giorno utile per presentare la domanda coincida anche con la data di chiusura dello strumento.

Parte domani, ad esempio, il bando a sostegno degli investimenti sostenibili 4.0 con cui il ministero dello Sviluppo economico si propone di distribuire 693 milioni alle piccole e medie imprese su tutto il territorio nazionale. Questo è solo il primo degli appuntamenti importanti per le imprese interessate a sfruttare le opportunità offerte dalla finanza agevolata. Infatti, il giorno successivo (19 maggio) aprirà lo sportello di accesso al Fondo impresa femminile per ciò che riguarda le nuove imprese, mentre il 7 giugno 2022 toccherà allo sportello dello stesso fondo ma per le imprese già costituite. Sempre dal prossimo 7 giugno le imprese del Mezzogiorno possono nuovamente presentare istanza per l'accesso al credito d'imposta relativo agli investimenti,

agevolando anche quelli del 2022.

Tornando a giovedì 19 maggio, le società benefit potranno inviare le istanze di accesso al credito d'imposta a loro riservato; in questo caso la procedura non è a sportello, pertanto è possibile presentare domanda fino al 15 giugno 2022, senza necessità di badare all'aspetto cronologico.

È già oggi possibile predisporre le istanze telematiche per tentare di prenotare i fondi messi a disposizione dall'Inail a valere sul bando Isi 2021, la cui procedura di compilazione scadrà il 16 giugno; anche in questo caso non è importante la data in cui si definisce la pratica telematica, poiché la velocità diventerà decisiva solo nel giorno dell'ormai molto noto click-day, ancora da stabilire. In questo caso, infatti, siamo in presenza di un'agevolazione molto appetibile (contributo a fondo perduto del 65% fino a 130mila euro a sostegno di investimenti per la sicurezza dei lavoratori) e su cui l'accesso ai fondi si gioca sul filo dei secondi.

Tra le altre agevolazioni più note nel mondo imprenditoriale, la Sabatini è tuttora operativa e lo rimarrà fino a esaurimento dei fondi disponibili (l'ultimo rilevamento del Mise di aprile 2022 indica oltre 950 milioni ancora a disposizione).

La possibilità di presentare domanda è aperta anche sul credito d'imposta per le sponsorizzazioni sportive, con scadenza

prevista il 5 giugno, e sul credito d'imposta "rimanenze" per i settori della moda, con scadenza al 10 giugno, entrambi con riferimento a quanto accaduto nel corso dell'esercizio 2021.

Lo strumento dei contratti di sviluppo, con cui il Mise si propone di sostenere i progetti di investimento di importo elevato (almeno 20 milioni, con deroghe a 7,5 milioni per alcuni settori), è accessibile da oltre un mese con modalità a sportello; sono altresì operativi anche alcuni sportelli specifici dello strumento, dedicati a bus elettrici, rinnovabili e batterie. In questo caso il Mise non ha ravvisato la necessità di chiudere lo sportello, come invece accaduto sullo strumento degli Accordi per l'innovazione, destinato a progetti di R&S con un budget di almeno 5 milioni; per cui lo sportello, con 500 milioni a disposizione è rimasto aperto, lo scorso 11 maggio, solamente per poche ore.

Anche lo sportello Simest, nella sua versione estesa alle mid-cap, aveva subito la stessa sorte il 3 maggio, rimanendo aperto solamente per poche ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:68%

**Dal 7 giugno le imprese del Mezzogiorno possono nuovamente presentare istanza per il credito d'imposta**

**La tabella del Sole per riepilogare i fondi a disposizione e i tempi per gli incentivi nazionali**

**Lo scadenario degli incentivi nazionali**

a cura di **Roberto Lenzi**

AGEVOLAZIONE CONCESSA	BENEFICIARI	DATA APERTURA	DATA SCADENZA	PUBBLICATO SUL SOLE 24 ORE	AGEVOLAZIONE CONCESSA	BENEFICIARI	DATA APERTURA	DATA SCADENZA	PUBBLICATO SUL SOLE 24 ORE
<b>INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0</b> Contributo a fondo perduto dal 60% al 25% in base alla regione di appartenenza	Piccole e medie imprese del territorio nazionale	18/05/22 ore 10.00	Fino a esaurimento fondi	05/05/22	<b>BONUS TESSILE MODA E ACCESSORI</b> Credito d'imposta del 30% del valore delle rimanenze finali di magazzino, eccedente la media del medesimo valore registrato nei 3 anni precedenti a quello di spettanza del beneficiario	Soggetti esercenti attività d'impresa che operano nell'industria del tessile e della moda, del calzaturiero e della pelletteria, oltre che nel settore del commercio dei prodotti tessili, della moda, del calzaturiero e della pelletteria	10/05/22	10/06/22	06/05/22
<b>FONDO IMPRESA FEMMINILE: IMPRESE NEO COSTITUITE (MENO DI 12 MESI DALLA DATA DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA) E IMPRESE ANCORA DA COSTITUIRE</b> In caso di nuova impresa: per progetti fino a 100 mila euro, contributo a fondo perduto fino a un massimo di 50 mila euro; per progetti fino a 250 mila euro, contributo a fondo perduto fino a un massimo di 125 mila euro	Imprese femminili di qualsiasi dimensione, già costituite o di nuova costituzione con sede in tutte le regioni italiane	Nuove imprese: 19/05/22 ore 10.00	Fino a esaurimento fondi	31/03/22	<b>CREDITO D'IMPOSTA SPONSORIZZAZIONI SPORTIVE 2022</b> Credito d'imposta del 50% per investimenti effettuati da 1° gennaio 2021 fino al 31 dicembre 2021	Lavoratori autonomi, imprese e enti non commerciali	05/04/22	05/06/22	14/04/22
<b>FONDO IMPRESA FEMMINILE: IMPRESE GIÀ COSTITUITE DA PIU' 12 MESI DALLA DATA DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA</b> Contributo a fondo perduto e finanziamento a tasso zero per un massimo di 320 mila euro	Imprese femminili di qualsiasi dimensione, già costituite o di nuova costituzione con sede in tutte le regioni italiane	07/06/22 ore 10.00	Fino a esaurimento fondi	31/03/22	<b>CONTRATTI DI SVILUPPO</b> Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa. Percentuali diverse in base alla tipologia di investimento e alla dimensione: 1) Investimenti nelle regioni del mezzogiorno ammesse alla deroga 107.3.a: ● Piccole imprese: 60%; ● Medie imprese: 50%; ● Grandi imprese: 40 2) Investimenti nelle regioni del centro-nord ammesse alla deroga 107.3.c: ● Piccole imprese: 30%; ● Medie imprese: 20%; ● Grandi imprese: 10% 3) Investimenti nelle restanti aree: ● Piccole imprese: 20%; ● Medie imprese: 10%	PMI e/o Grandi imprese ubicate su tutto il territorio nazionale	11/04/22 ore 12.00	Fino a esaurimento fondi	03/03/22
<b>CREDITO D'IMPOSTA SOCIETA' BENEFIT</b> Credito d'imposta nel limite massimo di 10 mila euro	Imprese di qualunque dimensione	19/05/22 ore 12.00	15/06/22 ore 12.00	06/05/22	<b>PROGETTI DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E CIRCOLARE NEGLI AMBITI DEL GREEN NEW DEAL ITALIANO</b> Finanziamenti agevolati del FRI, accompagnati da finanziamenti bancari Contributi a fondo perduto pari al 15 per cento come contributo alla spesa, a sostegno delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e per l'acquisizione delle prestazioni di consulenza relative alle attività di industrializzazione Contributi a fondo perduto pari al 10 per cento come contributo in conto impianti, per l'acquisizione delle immobilizzazioni oggetto delle attività di industrializzazione				
<b>BANDO INAIL ISI 2021</b> Contributo a fondo perduto del 65% nel limite di 130 mila euro	Tutte le imprese, anche individuali, ubicate su tutto il territorio nazionale	02/05/22	16/06/22 ore 18.00	13/01/22					
<b>CREDITO D'IMPOSTA PER GLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO</b> Credito d'imposta	-	Nuove istanze *	-	07/02/22					
<b>BENI STRUMENTALI NUOVA SABATINI</b> Finanziamenti bancari o leasing e contributo a fondo perduto in misura al valore degli interessi calcolati sul finanziamento della durata di 5 anni e di importo uguale all'investimento ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per investimenti ordinari e 3,575% per investimenti "industria 4.0"	Micro, piccole e medie imprese (PMI)	Operativo	Fino a esaurimento fondi	13/01/22					
<b>CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI 2022: Beni materiali</b> ● 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro ● 20% del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro ● 10% del costo per la quota di investimenti tra i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro 2022: Beni immateriali ● 20% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 milione di Euro	Tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato	Operativo	31/12/22 (consegna entro il 30/06/23)	05/05/22		Imprese di qualsiasi dimensione che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca, che presentano progetti singolarmente o in forma congiunta	In attesa	In attesa	03/02/22



Peso: 68%